

145.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 18 MARZO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|---|-------|--|
| | PAG. | |
| AZZOLINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rinnovo dell'accordo nazionale agenti-imprese di assicurazione (4-19046) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11046 | tino sei dei dieci figli (4-15234) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) |
| BOATO: Per un intervento presso l'ENEL affinché provveda ad alimentare a metano le centrali termoelettriche di Porto Marghera e Fusina (Venezia), al fine di ridurre l'alto tasso di inquinamento del comune di Venezia (4-04961) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11048 | COLUMBU: Per il rispetto, da parte della SIM, degli impegni assunti a garanzia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali della miniera di Funtana Raminosa nel comune di Gadoni (Nuoro) (4-20892) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) |
| CAFARELLI: Per un intervento volto a garantire il corretto funzionamento dell'ufficio scolastico provinciale di Foggia (4-22065) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 11050 | COSTA RAFFAELE: Sulla bocciatura all'esame di maturità della studentessa liceale Cristina Romeo di Torino (4-20933) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) |
| COLUMBU: Sulla legittimità della sentenza del tribunale dei minori di Vicenza che ha sottratto alla famiglia Pegoraro di Montebello Vicen- | | DE CARLI: Per la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e per la determinazione dei compensi spettanti agli agenti stessi (4-11469) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) |

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>DEL DONNO: Sull'illegittimità della mancata concessione del trasferimento richiesto dall'insegnante elementare Anna Maria Cavaglieri, residente a Osilo (Sassari) (4-20954) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11056</p> <p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica per la concessione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo ad Emanuela D'Amico, insegnante collocata in pensione il 10 settembre 1981 (4-22763) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11057</p> <p>FERRARI BRUNO: Per un intervento volto a concedere l'autorizzazione al funzionamento di una quarta classe TIM dell'IPSIA Moretto di Brescia nella sede coordinata di Gardon Val Trompia (4-21967) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11058</p> <p>GEI: Per la definizione dei compiti delle imprese e degli agenti di assicurazione e per la rideterminazione dei compensi spettanti alle parti (4-12091) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11058</p> <p>GHEZZI: Per un intervento volto ad assicurare che i lavori di ampliamento e potenziamento dell'asse tangenziale ed autostradale di Bologna siano realizzati nel rispetto dell'ambiente (4-15063) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11060</p> <p>GHEZZI: Per un intervento volto al rispetto di quanto previsto dalla legge 5 aprile 1969, n. 119 in materia di scelta dei presidenti delle commissioni di maturità (4-22088) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11061</p> | <p>GOTTARDO: Sull'opportunità dell'adozione del sistema denominato « depuratore ecosistem » per la riduzione dell'emissione dei gas di scarico degli autoveicoli (4-19727) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11062</p> <p>LANZINGER: Sulla campagna diffamatoria posta in essere dall'associazione cattolica GRIS nei confronti dei testimoni di Geova, con particolare riferimento a quanto accaduto nella scuola Villoresi di Roma e in vari istituti medi superiori di Torino e provincia (4-18213) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11063</p> <p>LO PORTO: Per la definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di R.C. Auto e dei limiti di compenso delle parti (4-11761) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11064</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la sicurezza della percorribilità della superstrada Soratina-Cassino (Frosinone) (4-07261) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11066</p> <p>MACERATINI: Per un intervento presso la società Autostrade affinché provveda all'adeguamento dei sottopassaggi ed all'installazione delle barriere acustiche nel tratto dell'A-2 che attraversa la città di Ceprano (Frosinone) (4-10230) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11066</p> <p>MACERATINI: Per un intervento presso l'INA affinché receda dalla decisione di vendere i propri stabili siti in via</p> |

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>Einstein a Roma, stante la grave situazione abitativa della città (4-19682) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11067</p> | <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere in relazione allo stato di pericolosità della circolazione sull'autostrada Napoli-Salerno a causa dell'inadeguatezza dei lavori di rifacimento del manto stradale (4-16248) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11074</p> |
| <p>MENNITTI: Sullo stato della pratica concernente i finanziamenti previsti a favore della Italgrani per la costruzione di un complesso a Lioni (Avellino) (4-20050) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11068</p> | <p>PELLEGATTA: Per il mantenimento in funzione dell'impianto di distribuzione di carburante MOBIL sito a Busto Arsizio (Varese) in viale Malpensa (4-17818) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11074</p> |
| <p>MONTANARI FORNARI: Sul trattamento e sulla destinazione delle scorie a bassa radioattività prodotte dall'impianto nucleare di Caorso (Piacenza), con particolare riferimento al contratto stipulato con l'azienda tedesca Transnuklear per lo smaltimento delle stesse (4-10516) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11069</p> | <p>PELLEGATTA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per ovviare ai disagi causati dalla chiusura delle agenzie di assicurazione per il mancato rinnovo dell'accordo imprese-agenti di assicurazione (4-19017) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11075</p> |
| <p>PALMIERI: Per la copertura finanziaria dei danni causati dal terremoto del 13 settembre 1989 alla popolazione del comune di Posina (Vicenza) (4-16312) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11070</p> | <p>PICCHETTI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'operazione di vendita da parte della SARA assicurazione di due stabili di sua proprietà siti in Roma (4-19716) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11076</p> |
| <p>PARLATO: Sugli stanziamenti effettuati per il finanziamento delle iniziative di risparmio energetico (4-08580) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11071</p> | <p>PIRO: Per un intervento volto a permettere alla signora Angela Baratta, invalida del 60 per cento, l'accesso all'edificio dove esplica la propria attività, irraggiungibile per la presenza di barriere architettoniche (4-18896) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11077</p> |
| <p>PARLATO: Sullo smantellamento della Saint Gobain di Caserta e sul successivo acquisto dell'area occupata dall'azienda da parte di un gruppo di imprenditori (4-12931) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11072</p> | <p>PIRO: Per un intervento volto a garantire che le compagnie di assicurazione applichino un adeguamento</p> |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1991

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| <p>automatico delle tariffe RCA che tenga in debito conto l'intervenuto deprezzamento degli autoveicoli (4-19028) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11078</p> <p>PISICCHIO: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare per la rapida soluzione del contenzioso esistente in materia di pensioni di guerra (4-20710) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 11080</p> <p>POGGIOLINI: Sulle responsabilità in merito al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico da parte del bambino di 13 anni Domenico G. di Rossano (Cosenza), sottoposto a maltrattamenti continui dal proprio datore di lavoro (4-21195) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11081</p> <p>POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere per porre fine ai continui episodi di intimidazione e alle aggressioni posti in essere nei confronti del personale civile e militare all'interno delle carceri (4-20957) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 11082</p> <p>RENZULLI: Per la definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di responsabilità civile auto e per la definizione dei limiti di compenso delle parti operanti in tale settore (4-11628) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11083</p> <p>RONCHI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire la conversione a metano della centrale di San Filippo del Mela (Messina) (4-13007)</p> | <p>(risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11085</p> <p>RUSSO SPENA: Sul giudizio del Governo in merito al ventilato progetto di interscambio commerciale tra il Sud Africa ed alcune aziende calabresi (4-18773) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 11086</p> <p>RUTELLI: Sul giudizio del Governo in merito alla deliberazione della Corte dei conti che ha ricusato la registrazione di tre decreti di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativi a pubblici dipendenti che avevano riscattato gli anni universitari presso l'INPS, non essendo la laurea indispensabile alla loro qualifica (4-18244) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11088</p> <p>SANNELLA: Per un intervento volto a favorire in tutte le scuole di ogni ordine e grado di Taranto iniziative incentrate sulla lotta contro la criminalità organizzata (4-21393) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11088</p> <p>SOLAROLI: Per l'ammissione alla seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato di tutti coloro che hanno i requisiti espressi dalla sentenza in merito della Corte costituzionale (4-19601) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11089</p> <p>STALLER: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere possibile anche ai motulesi l'accesso agli uffici della USL situati nel centro commerciale Heliantus di San Donà del Piave (Venezia) (4-15157) (risponde</p> |

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|---|-------|
| Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) | 11090 | tanzaro) e Acri (Cosenza) (4-19211) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11092 |
| TORCHIO: Sugli orientamenti del Governo in ordine alla centrale elettro-nucleare di Caorso (Piacenza), anche in relazione alla conservazione di Caorso quale sito qualificato per un insediamento nucleare di tipo avanzato come emerso nella seduta della commissione di esperti del 29 settembre 1988 (4-08845) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11091 | VITI: Per un intervento finalizzato a garantire lo sviluppo dell'attività e l'incremento dell'organico del centro ricerche dell'ENEA di Trisaia-Rotondella (Matera) (4-14333) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11093 |
| VALENSISE: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dei nuclei operativi dell'ENEL di Cotronei (Ca- | | VITI: Sulle prospettive esistenti per il centro ENEA di Trisaia (Matera) (4-15143) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 11095 |

AZZOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato nazionale agenti di assicurazione denuncia pubblicamente la grave situazione venutasi a creare, che mette in gioco la sopravvivenza dell'agente di assicurazione squalificandone la figura professionale;

l'atteggiamento dell'associazione delle imprese — ANIA — teso a limitare contrattualmente e comprimere professionalmente la figura dell'agente, non fornisce all'assicurato reali garanzie di professionalità nella sottoscrizione e gestione del contratto;

il tentativo in atto da parte dell'ANIA di legittimare canali alternativi ed integrativi (banche, finanziarie, grandi magazzini, venditori liberi, eccetera) contro le disposizioni della circolare ministeriale n. 502/1986 priva gli utenti dell'assistenza di professionisti iscritti ad un albo;

l'accordo nazionale agenti/imprese, ormai scaduto, risale al 1981 e le trattative con l'ANIA, riprese dopo due anni di interruzione, non hanno ancora concretizzato alcun risultato positivo per la categoria;

il mancato rinnovo dell'accordo ha dato origine ad una conflittualità che si è tradotta in un blocco del servizio assicurativo della durata di 7 giorni consecutivi, dal 23 al 29 marzo 1990, per la prima volta in Italia —:

come i competenti organi ministeriali intendono intervenire sul mancato rinnovo dell'accordo;

se non si renda indispensabile una revisione della legge istitutiva dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione, secondo lo schema predisposto dalla direzione generale del ministero;

se non sia egualmente indispensabile una revisione della struttura tariffaria deliberata dal C.I.P., che dalle quattro fasce originarie è passata ad otto fasce territoriali, al fine di evitare le attuali sperequazioni economiche all'interno della categoria degli agenti di assicurazione.

(4-19046)

RISPOSTA. — *La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.*

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato.

Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del vecchio accordo, conciliando esigenze diverse dal punto di vista economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo.

Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo responsabilità civile (r.c.) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale delle assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli agenti riguardino alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa r.c. auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative

degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

BOATO e VAZZOLER. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Venezia, in località Marghera e Fusina sono siti gli impianti di produzione energetica di proprietà dell'ENEL, attualmente funzionanti a carbone, ma predisposti anche per il metano e l'olio combustibile, con una potenza rispettivamente di 140 e 960 MwT;

l'area veneziana subisce già un alto tasso di inquinamento dell'aria dovuto a molteplici sorgenti industriali e veicolari e quantitativamente oggi la maggior fonte di inquinamento puntiforme nell'aria risultano le centrali termiche ENEL di Fusina e Marghera;

le centrali suddette alimentate a carbone emettono enormi quantità giornaliere di inquinanti che non sarebbero emesse con l'uso del combustibile metano; in particolare polveri e anidride solforosa emesse a camino nelle seguenti quote medie giornaliere: Fusina 150 ton/giorno SO₂ 60 t/g polveri; Marghera 30 ton/giorno SO₂ 15 t/g polveri;

nella stagione fredda la presenza di piogge, nebbie e basse pressioni favorisce il ristagno di questi inquinanti nell'ambito locale, mancando l'effetto di diluizione e trasporto prodotto dalle correnti calde e dalle alte pressioni. E ciò è confermato dal rilevamento annuale dei parametri dell'inquinamento dell'aria: in inverno SO₂ e polveri salgono a livelli molto superiori a quelli delle altre stagioni e ciò, oltre che per motivi stagionali (riscaldamento domestico), anche per minor dispersione degli inquinanti della zona industriale e delle centrali termiche;

sono riconosciuti a livello epidemiologico e medico gli effetti nocivi alla salute degli inquinanti emessi dalle centrali e i danni all'apparato respiratorio per polveri e SO₂, cancerogenicità delle polveri contenenti mercurio, cromo, nichel, piombo e particelle radioattive. In base all'Atlante della mortalità per tumori in Italia, stilato dall'Istituto Mario Negri di Milano per i primi anni 1970, la provincia di Venezia ha il record nazionale dei tumori a trachea, bronchi e polmoni; è seconda in Italia in questa triste classifica per i tumori dell'encefalo e del sistema nervoso, è terza per i tumori alla laringe e sesta per cavità boccale, faringe e altri tumori dell'apparato respiratorio. I dati più recenti della mortalità per tumori del 75-77 riconfermano tali dati, che essendo correlati sia ai maschi che alle femmine, sono riconducibili a fattori ambientali e non ad esposizioni lavorative;

sono noti gli effetti delle piogge acide, indotte dalla SO₂ in aria, su ambienti e monumenti, e qui esse vengono a intaccare la realtà storica di Venezia, città unica al mondo, per la quale è stato reso obbligatorio in zona insulare l'uso del metano come combustibile per riscaldamento domestico e per usi industriali;

il non utilizzo del carbone comporterebbe minori inquinamenti indotti, quali quelli provenienti dal trasporto su strada di carbone macinato e ceneri di carbone in genere e dalla movimentazione sul territorio del combustibile e delle sue ceneri (porto, discariche, ecc.);

le centrali termoelettriche in forza nel n. 84 della tabella « industrie di prima classe » allegata al testo unico sulle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) devono « essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni », a meno che il titolare non « provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo servizio non reca nocimento alla salute del vicinato » (articolo 216 del decreto citato);

l'unica misura a questo punto concepibile, onde evitare la necessaria chiusura

dell'impianto imposta dall'articolo 217 del testo unico sulle leggi sanitarie, è la alimentazione della centrale a gas metano, per la quale l'impianto è predisposto e che è già stata praticata più volte nei mesi estivi degli anni scorsi (per attuare risparmi economici nell'approvvigionamento);

tale alimentazione va attuata urgentemente, soprattutto nei mesi invernali e l'eventuale maggiore costo del metano, rispetto al carbone, ammonta a cifre irrisorie per i bilanci dell'ENEL e comunque comparabili a quelle che l'ENEL stessa versa ai comuni circostanti per risarcire i danni ambientali provocati dall'uso del carbone (e che, con l'alimentazione a metano, l'ENEL non dovrebbe più versare);

in data 1° dicembre 1987 è stata notificata al sindaco di Venezia una diffida in cui si afferma che « un eventuale mancato intervento del sindaco, farebbe scattare nei suoi confronti la responsabilità penale di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio), nonché quella prevista dall'articolo 40 del codice penale ("non impedire un esercizio che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo") »;

la nuova giunta comunale ha assunto tra le priorità del suo programma tale intervento e ha aperto con l'ENEL una trattativa in proposito —:

se il ministro non intenda dare una chiara direttiva all'ENEL perché cominci al più presto ad alimentare a metano le centrali termoelettriche di Marghera e Fusina. (4-04961)

RISPOSTA. — *Le due centrali termoelettriche ENEL denominate Fusina e Marghera, site nella zona industriale di Marghera del comune di Venezia, sono costituite rispettivamente, di quattro sezioni della potenza complessiva di 960 megawatt circa (due sezioni da 160 megawatt ciascuna e due da 320 ciascuna) e di due sezioni della potenza complessiva di 140 megawatt circa. La prima centrale è del tipo policombustibile — in grado cioè di utilizzare olio combustibile,*

carbone e gas naturale — mentre l'altra utilizza olio combustibile e carbone.

A seguito delle sperimentazioni effettuate sotto il controllo di una commissione scientifica istituita dalla regione Veneto, il Ministero dell'industria, con decreto ministeriale 11 luglio 1989, ha autorizzato l'ENEL ad esercire la centrale Fusina alla potenza massima di 960 megawatt, nel rispetto di quanto stabilito nella delibera del 28 dicembre 1989, n. 2499, della giunta regionale del Veneto.

Detta autorizzazione — in considerazione, tra l'altro, del particolare ecosistema ove è inserita la centrale — è subordinata alla esecuzione da parte dell'ENEL di un complesso di modifiche atte ad assicurare una maggiore tutela della salute e dell'ambiente. In particolare è previsto che le sezioni da 160 MW siano predisposte per l'uso del gas naturale e che le sezioni da 320 MW siano dotate di desolfuratori e denitrificatori dei fumi nonché di nuovi depolverizzatori elettrostatici.

Nel frattempo l'ENEL, con istanza del 25 maggio 1989, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, l'autorizzazione al risanamento ambientale delle sezioni da 320 MW. Il progetto proposto dall'ente individua le tecnologie da utilizzare ed i relativi impianti da installare per il contenimento delle emissioni di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, e prevede inoltre modifiche agli attuali impianti di evacuazione e di stoccaggio delle ceneri.

Con decreto ministeriale 11 maggio 1990 il Ministero dell'industria ha autorizzato l'ENEL ad eseguire gli interventi sopra menzionati. La autorizzazione — rilasciata su parere conforme dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, sentita la regione Veneto — è subordinata valori limite di emissione per il biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri, ai sistemi di monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e delle immissioni al suolo, nonché all'osservanza di termini per l'esecuzione dei lavori.

Sul progetto proposto dall'ENEL sono state altresì sentite la commissione istituita presso il Ministero dell'industria (prevista dall'articolo 13 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27

dicembre 1988) e, su indicazione della commissione medesima, i Ministeri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti.

È stata infine sentita — a cura del Ministero dell'ambiente, in ottemperanza all'articolo 6 dell'allegato IV sopra citato — la commissione di valutazione dell'impatto ambientale (commissione VIA) che ha verificato la sussistenza della condizione di esclusione del suddetto progetto dalla pronuncia di compatibilità ambientale.

Per quanto riguarda la centrale Marghera, l'ENEL, in data 16 giugno 1989, ha presentato al Ministero dell'industria ed alle altre amministrazioni interessate (Ministeri ambiente e sanità nonché regione Veneto) domanda di autorizzazione alla continuazione delle emissioni, in ottemperanza all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 sopra citato.

In ogni caso l'ENEL è tenuto — a norma dei decreti interministeriali sui limiti alle emissioni del 10 marzo 1985, n. 105, e dell'8 maggio 1989 — a conseguire, entro determinate scadenze, obiettivi definiti di riduzione globale delle emissioni di biossido di zolfo e di ossidi di azoto.

Per il corrente anno, detto ente utilizzerà un appropriato « mix » di combustibili per ottenere per gli impianti in esercizio, ivi compresi quelli in esame, una riduzione del 30 per cento delle emissioni complessive di SO₂ rispetto alle analoghe emissioni dell'anno 1980, come disposto dal citato decreto interministeriale n. 105.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

CAFARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Foggia cresce lo sconcerto dell'opinione pubblica per i reiterati episodi di malfunzionamento dell'ufficio scolastico provinciale, relativi ai ritardi nella formulazione e nella pubblicazione delle graduatorie; tali ritardi causano un

clima di scontro permanente con le organizzazioni sindacali di settore;

si verificano inoltre episodi singolari, come la repentina assegnazione di numerose medaglie d'oro ministeriali « per meriti eccezionali » assegnate in prossimità del turno elettorale amministrativo ad una serie di docenti e presidi, pensionandi ma ancor oggi in servizio, che sembrano avere come minimo comune denominatore una folgorante, tempestiva e quanto mai opportuna amicizia con un deputato foggiano che ha l'incarico di Sottosegretario alla pubblica istruzione, amicizia sbocciata da quando il provveditore agli studi sembra sia diventato, da pubblico funzionario, segretario particolare dello stesso parlamentare; o come l'affissione a cura di una preside (anch'essa « medagliata ») di manifesti, non si sa se pagati con il denaro della preside stessa o con fondi pubblici, inneggianti al succitato Sottosegretario; o come l'utilizzo dei macchinari in dotazione alle scuole per la preparazione e l'invio di materiale propagandistico-elettorale; o come, ancora, le pressioni esercitate sui genitori degli alunni da alcuni presidi in lista con il Sottosegretario e vari funzionari del Provveditorato;

il segretario provinciale della Cgil-Scuola, sig. Nicoletti, nel corso di un'intervista televisiva ad un'emittente locale, ha dichiarato che l'ufficio scolastico provinciale « funge da segreteria particolare del Sottosegretario Melillo » e che si è venuto ad instaurare un rapporto torbido tra l'ufficio, i direttori didattici, i presidi ed i docenti; a tale intervista non è seguita alcuna reazione da parte dei responsabili dell'ufficio scolastico provinciale;

pervengono segnalazioni che riguardano abusi e soprusi compiuti da alcuni responsabili dell'ufficio scolastico provinciale e dallo stesso provveditore nei confronti di quanti, non essendo disposti a cambiare partito, non godrebbero della benevolenza del Sottosegretario Melillo e della sua parte politica;

è invalso nell'opinione pubblica e nel mondo della scuola il convincimento che

non si possa più contare su alcuna certezza del diritto, e che carriere, avanzamenti, nomine, premi e penalizzazioni dipendano esclusivamente dalla maggiore o minore attitudine a sottomettersi ai « potenti »;

a prescindere da aspetti che potrebbero risultare meritevoli di attenzione da parte della magistratura penale, questo stato di cose minerebbe in modo gravissimo la credibilità dell'istituzione-scuola nei confronti di tutti i cittadini —

se intenda accertare la verità in ordine ai fatti sopraindicati e quali urgenti provvedimenti amministrativi e disciplinari intenda prendere per restituire all'ufficio scolastico provinciale di Foggia il suo carattere di istituzione pubblica, allontanando il sospetto di qualsiasi ingiustizia e degenerazione nell'ambito del mondo della scuola. (4-22065)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover, anzitutto, escludere che il funzionamento dell'ufficio scolastico provinciale di Foggia sarebbe compromesso da disfunzioni, ritardi ed indebite interferenze atteso che se obiettive difficoltà caratterizzano in qualche modo, la situazione di quell'ufficio esse sono dovute a ben altre ragioni quali quelle connesse all'esigenza di far fronte ad un'elevata mole di complessi adempimenti con un organico non del tutto adeguato agli standard ottimali di rendimento.*

Né risulta, in particolare che ritardi pregiudizievoli si sarebbero verificati nella formulazione e pubblicazione delle graduatorie provinciali delle supplenze annuali, tenuto conto che le stesse — aventi com'è noto validità biennale — risultano essere state predisposte e pubblicate fin dal 16 settembre 1989, il che ha consentito all'ufficio scolastico di conferire le relative nomine sia per l'anno scolastico 1989-90 sia per quello in corso (1990-91).

Con la dovuta tempestività sono stati inoltre ultimati — nonostante il rilevante numero di domande presentate ed istruite — anche gli adempimenti finalizzati al conferimento dei posti di sostegno, così come ha assicurato il dirigente preposto alla guida del provveditorato, il quale ha al riguardo pre-

cisato che il 4 ottobre 1990 è stato pubblicato l'elenco concernente gli aspiranti alle nomine nella scuola media, mentre le speciali graduatorie, formulate ed aggiornate, per la scuola materna ed elementare sono state pubblicate, rispettivamente, in data 12 ottobre 1990 e 15 ottobre 1990; nei giorni immediatamente successivi sono state quindi conferite le nomine sui posti di sostegno risultati disponibili.

Dagli elementi di giudizio acquisiti non emerge, comunque, che avverso tali nomine sarebbero state sollevate rimostranze ove si eccettui il caso di alcuni aspiranti neodiplomati i quali, in una sede televisiva locale avevano sostenuto la pretesa — peraltro subito smentita — di ottenere l'incarico prima ancora che scadesse il termine (fissato al 30 settembre 1990) per la presentazione delle relative domande e quindi prima dell'aggiornamento delle graduatorie a suo tempo predisposte.

Quanto, infine, ai presunti abusi ed interferenze esterne che pregiudicherebbero il corretto funzionamento dell'amministrazione scolastica nella provincia di Foggia si deve far presente che evenienze del genere non trovano, allo stato degli atti, alcun riscontro obiettivo e concreto.

In particolare, non trovano alcuna rispondenza nei fatti le censure approssimativamente mosse al provveditore agli studi il quale, in quasi trent'anni di servizio, ha sempre dato prova di serietà e di impegno ed ha costantemente ispirato la sua azione di guida e coordinamento, a favore della scuola, al pieno e sostanziale rispetto dei principi di democraticità ed imparzialità.

È da presumere, conclusivamente che le contestazioni di cui è cenno nell'interrogazione abbiano avuto origine, più che altro, da semplici equivoci che così come asserito dallo stesso dirigente dell'ufficio scolastico, sarebbero stati peraltro già chiariti, nel corso di un colloquio personale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

COLUMBU e LOI. — *Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

ancora una volta il tribunale dei minori di Vicenza ha aggiunto una nuova perla alla collana di provvedimenti assurdi e disumani, sottraendo alla legittima famiglia ben sei dei dieci figli di Antonio e Antonietta Pegoraro di Montebello Vicentino —:

se ritiene giusto e umano che la « cattura » di quei bambini, dai sette ai quindici anni, sia avvenuta da parte dei Carabinieri con inseguimento per la piazza del paese tra urla e pianti;

se le risulti che gli assistenti sociali avrebbero segnalato al tribunale la condizione di « sottosviluppo culturale » dei bambini « perché in casa parlano solo dialetto » e se non ritiene invece che l'uso del dialetto (per molti residenti in regioni etniche trattasi di vera e propria lingua diversa dall'italiana) per molte famiglie è l'unico e più prezioso mezzo di comunicazione, che salda i rapporti di comunità e di solidarietà umana, dove proprio lo Stato è quasi totalmente assente con strutture sociali e culturali adeguate, e che anzi debba essere tutelato e potenziato come strumento di una educazione di base e come matrice principale della cultura popolare italiana;

se non ritiene quanto mai opportuna e tempestiva la recente sentenza della Corte d'appello di Roma, sezione minori, nella quale è detto che « a una famiglia povera non va tolto il figlio, ma messa in condizioni di vivere una vita civile e dignitosa ». (4-15234)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni pervenute dal tribunale per i minorenni di Venezia risulta che il caso dei minori Pegoraro venne segnalato dal competente servizio sociale dopo il fallimento, a causa dell'ostilità dell'ambiente familiare, di un programma di sostegno educativo e igienico sanitario, che prevedeva anche il sostegno ai minori presso un centro di aggregazione diurno.*

L'ostilità dei genitori ha causato la necessità di convocarli in udienza a mezzo carabinieri, avendo loro ricusato di ricevere

il decreto di convocazione per l'udienza del 9 giugno 1989, notificato nelle forme di rito.

In relazione alle modalità di attuazione del provvedimento di allontanamento dei minori dalla famiglia, la presenza della forza pubblica è stato reputata necessaria — in base alle dichiarazioni verbali degli operatori del servizio sociale territorialmente competente, la U.S.L. n. 34 della regione Veneto — dopo che, inutilmente, il servizio aveva cercato di eseguirlo in forma non coattiva.

Più in generale, deve osservarsi che procedure per l'allontanamento dal nucleo familiare di minori in situazioni a rischio sono previste da tutti gli ordinamenti, essendo intuitiva la necessità di poter disporre di strumenti giuridici che consentano interventi anche immediati a protezione dei minori, là dove la situazione lo richiede.

Non può tuttavia tacersi che il sistema delineato dal codice civile vigente (articoli 333-336-403) è in buona parte carente e lacunoso sotto l'aspetto procedurale, e che una sua migliore definizione e messa a punto, anche per quanto concerne le modalità dell'esecuzione, è certamente auspicabile.

Ciò premesso, sul più generale problema dell'opportunità di non sottrarre il minore all'ambiente familiare, si condivide senz'altro l'avviso espresso dalla Corte d'appello di Roma nella sentenza rammentata nell'interrogazione e si rileva, comunque, che ai sensi della vigente normativa deve rettammente ritenersi che la sottrazione del minore debba avvenire solo in casi di estrema gravità, ove non appaiono possibili diverse soluzioni.

Si condivide, infine, l'avviso espresso dall'Amministrazione di grazia e giustizia circa la necessità di una più puntuale normativa disciplinante le modalità di esecuzione dei provvedimenti di allontanamento dei minori dalla famiglia, ed in tal senso lo scrivente si attiverà presso il competente Ministero di grazia e giustizia affinché quest'ultimo promuova le opportune modifiche legislative.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

COLUMBU e LOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori della miniera di Funtana Raminosa in Sardegna e della occupazione da parte degli stessi della sede del municipio di Gadoni, che ha giurisdizione sul territorio, a seguito della manifesta intenzione della SIM di smantellare il comparto produttivo della miniera.

Premesso che:

a seguito di una prolungata occupazione della miniera e della lotta serrata di tutte le popolazioni interessate, nel marzo del 1987, tra la regione sarda e la SIM era stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la garanzia dei livelli occupativi;

la miniera rappresenta, nella « zona interna » più depressa del centro Sardegna, una delle poche risorse di rilievo, specie dopo la crisi del polo chimico di Ottana;

tale ulteriore taglio occupativo renderebbe esplosiva la situazione già molto grave, dando esca ad atti di violenza che già hanno preso di mira persone e sedi istituzionali —:

quale provvedimento intendano adottare perché siano rispettati gli accordi pregressi e soprattutto per salvaguardare un comparto minerario forse unico nel territorio nazionale. (4-20892)

RISPOSTA. — *L'attività produttiva della miniera Funtana Raminosa, in territorio del comune di Gadoni (NU), è stata sospesa nel 1983, in attesa dei risultati di una intensa campagna di lavori di ricerca iniziata nel 1980 e conclusa nel 1987.*

Le ricerche hanno evidenziato la presenza di alcuni milioni di tonnellate di minerale a solfuri misti, con concentrazioni ritenute però insufficienti dalla SIM, società del gruppo ENI titolare della miniera, per assicurare alla miniera un esercizio con perdite di dimensioni accettabili.

All'inizio del 1987, pertanto, la SIM decise di sospendere ogni tipo di attività mi-

neraria, mettendo tutto il personale, escluso quello adibito alla manutenzione, in cassa integrazione.

Le maestranze della miniera, all'epoca un centinaio di unità, entrarono in sciopero ai primi di marzo per contestare il provvedimento di chiusura della miniera ed occuparono i cantieri in sotterraneo fino al 19 marzo, giorno in cui fu raggiunto un accordo fra i rappresentanti dell'amministrazione regionale, del comune di Gadoni, delle organizzazioni sindacali e della SIM.

L'accordo prevedeva, fra l'altro, il blocco, alla situazione allora esistente, della cassa integrazione (19 unità) e della mobilità temporanea del personale (9 unità alla miniera Monteponi della stessa SIM). Il rimanente personale, 72 unità, sarebbe stato impiegato in miniera per il completamento dei lavori di ricerca mineraria (praticamente già ultimati), per i lavori di manutenzione della miniera e per i lavori di ripristino ambientale (alveo fluviale del rio Saraxinu, diga sterili, frane esterne, eccetera).

La SIM, infine, assumeva l'impegno di affidare alla AGENI, società del gruppo ENI che si interessava di studiare e proporre nuove attività industriali, l'incarico della ricerca di nuove iniziative nella zona, in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale.

Il nuovo studio di fattibilità, pur limitandosi a considerare il solo minerale coltivabile senza la realizzazione di nuove strutture (circa 700.000 tonnellate), pervenne a conclusioni negative sulla possibilità di ripresa dell'attività estrattiva, a causa della bassa qualità del minerale avente tenori in metallo troppo bassi (1,56 Zn; 0,52 per cento Pb; 0,56 per cento Cu).

Nel gennaio 1990 l'accordo del 19 marzo 1987 è stato superato per il punto relativo alla mobilità temporanea del personale dall'accordo integrativo per l'area Sarda, stipulato tra SIM, le organizzazioni sindacali e CDF della miniera Funtana Raminosa, che riconosceva alla SIM il diritto di trasferire temporaneamente il personale in esubero della miniera Funtana Raminosa ad altre attività della società.

Quando però la SIM, servendosi dell'accordo sopra citato, decise di trasferire tem-

poraneamente 11 unità di Funtana Raminosa a Monteponi, tutte le maestranze della SIM entrarono in sciopero nel luglio 1990 e vi rimasero sino al 9 agosto quando venne firmato un verbale d'incontro tra i rappresentanti della SIM ed i sindacati. In detto incontro venne riconosciuto all'azienda il diritto di poter disporre della mobilità temporanea del proprio personale a fronte di esigenze tecniche produttive; e venne ribadito l'impegno a verificare, nel corso di un successivo incontro, i risultati dello studio eseguito dall'AGENCI per possibili nuove iniziative industriali nella zona di Funtana Raminosa in alternativa a quella mineraria.

Le unità lavorative in forza alla miniera Funtana Raminosa sono attualmente 86 di cui 14 in cassa integrazione 20 comandati temporaneamente a Monteponi, 6 inviati a frequentare un corso di analista chimico ed i rimanenti 46 a Funtana Raminosa addetti alla manutenzione della miniera, a prove industriali sulle sabbie silicee rinvenute nella zona per un loro eventuale impiego nell'industria vetraria ed allo scavo di trincee per la ricerca e la captazione di acque minerali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le sue valutazioni in merito al caso, davvero singolare, di una studentessa del liceo scientifico « Einstein » di Torino, Cristina Romeo, di ventun anni, bocciata per la terza volta consecutiva all'esame di maturità;

premesso che la predetta giovane afferma di aver giustamente meritato di essere respinta soltanto la prima volta, dopo aver frequentato con scarso profitto l'ultimo anno del liceo parificato « Newton » e di aver invece studiato con impegno nei due anni scolastici successivi presso il liceo « Einstein », dove si era reiscritta per mettersi alla pari con gli studi e recuperare il tempo perduto, riportando nel corso di entrambi gli anni e negli scrutini finali voti discreti e comunque sufficienti —:

se non vi sia palese contraddizione fra il comportamento dei professori del corso liceale che avevano valutato il suo rendimento scolastico adeguato, ovvero dei componenti della commissione della maturità che hanno giudicato negativamente le sue prove d'esame fino a deliberare per ben due volte la bocciatura della candidata;

chiede inoltre di sapere se corrisponda a verità quanto sostenuto dalla giovane in questione e cioè se le sia stato effettivamente domandato, durante il recente esame orale, « quale libro ha voluto portare con sé nella tomba Enzo Tortora ? », al fine di accertare fatti e responsabilità e fugare il dubbio che Cristina Romeo sia una studentessa studiosa ma perseguitata dalla sfortuna, ovvero che ella sia un'impenitente fannullona ammessa all'esame di maturità per atto di clemenza e buona volontà da parte dei suoi professori.
(4-20933)

RISPOSTA. — Dagli atti e dai verbali, acquisiti per il tramite del competente provveditore agli studi, è risultato che, in sede di definizione dei criteri di valutazione ai fini della formulazione del giudizio di maturità la commissione giudicatrice che ebbe ad esaminare la predetta candidata risulta aver preso nella dovuta considerazione tutti gli elementi utili, tra i quali il curriculum degli studi, i giudizi analitici e sintetici di ammissione oltre che naturalmente i risultati delle prove scritte ed orali.

Orbene, dall'esame degli stessi atti non emerge alcuna contraddittorietà tra il giudizio di non maturità espresso nei confronti della studentessa Romeo e l'insieme dei suaccennati elementi di valutazione i quali denunciano invero gravi lacune nella preparazione della giovane, tanto che lo stesso giudizio di ammissione le riflette inequivocabilmente.

A differenza, poi, di quest'ultimo giudizio, deliberato a maggioranza, quello di non maturità risulta deliberato all'unanimità, vale a dire con l'assenso di tutti i componenti della commissione, ivi compreso lo stesso membro interno.

Quanto, infine, alla richiesta contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione, si os-

serva che il presidente della commissione esaminatrice, cui sono stati chiesti i chiarimenti del caso, ha decisamente escluso, sulla base degli accertamenti eseguiti, che alla candidata in questione sia stata rivolta, nel corso del colloquio, la domanda riportata dall'interrogante che atteneva, peraltro, ad un argomento completamente estraneo alle discipline oggetto di esame.

Dal proprio canto questo ministero non dispone di elementi che consentano di mettere in dubbio la veridicità delle affermazioni del suindicato presidente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

DE CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

da oltre 6 anni giace presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —:

quali provvedimenti sono stati assunti in proposito e se in ogni caso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di responsabilità

civile auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-11469)

RISPOSTA. — *La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.*

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato.

Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo.

Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve

tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo responsabilità civile (r.c.) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale dell'assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli agenti riguardino alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa r.c. auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di

contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri Paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'insegnante elementare Anna Maria Cavaglieri, nata a Osilo (Sassari) il 22 luglio 1948, domiciliata e residente ad Osilo (SS) in via Grazia Deledda n. 34, insegnante elementare di ruolo ordinario, ha inoltrato ricorso avverso il trasferimento magistrato di cui alle ordinanze ministeriali nn. 300/80, 326/88 e 347/88 e successive modificazioni;

la docente è stata trasferita d'ufficio nell'anno scolastico 1989-90 dal plesso di via Brigata Sassari (Osilo) al plesso di Biancareddu (Sassari), conservando il di-

ritto a rientrarvi con precedenza assoluta nei trasferimenti nei tre anni successivi;

la docente non ha ottenuto il trasferimento magistrale per l'anno scolastico 1990/91 in quanto, pur avendo chiesto posti impegnati dai moduli, non ha barrato la casella 16 della sezione D, inerente alla 820 del modulo di domanda allegato H/1;

la docente stessa, avendo pertanto espresso chiaramente la volontà di rientrare nel plesso di precedente titolarità (tra l'altro unica preferenza indicata nel modulo domanda) ritiene di essere stata danneggiata, in quanto il barrare la casella 16 della sez. D afferente il tempo pieno del modulo domanda H/1, esprime una preferenza soltanto per tale tipologia e non è riferita ai moduli, sia perché nell'ordinanza ministeriale non è espresso che sia fatto obbligo barrare la suddetta casella anche per i moduli che per l'anno scolastico 1989/90 sono stati considerati sperimentali, sia perché i moduli, a seguito dell'approvazione della legge sui nuovi programmi, dall'anno scolastico 1990/91 non sono più tali ma ordinamentali e quindi la loro applicazione se pur graduale risulta essere precettiva.

L'interessata ha presentato ricorso avverso il trasferimento delle insegnanti Giovanna Pintus, punti 80, e Susanna Tolu, punti 76, che hanno ottenuto il trasferimento relativo all'anno scolastico 1990/91 nel plesso di via Brigata Sassari (Osilo) —

se, per quanto sopra esposto, non intenda operare in merito il trasferimento con la conseguente attribuzione in trasferimento del suddetto plesso alla Cavaglieri, che ha maggior punteggio (punti 84) e per il quale vanta diritto di precedenza assoluta. (4-20954)

RISPOSTA. — *Il ricorso presentato dalla insegnante elementare, Cavaglieri Anna Maria avverso il movimento magistrale disposto per l'anno scolastico 1990/91 dal provveditore agli studi di Sassari, è stato respinto in quanto presso la sede di Osilo, ove la docente aveva richiesto il trasferimento, erano stati*

previsti nell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 1990/91 attività di tempo pieno ricadenti nell'ambito normativo di cui all'articolo 1 della legge 820/71 per le quali si richiede a norma dell'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale n. 300 del 1986, espressa dichiarazione di gradimento da parte degli interessati.

Nel caso in parola la docente ha omissso di esprimere il proprio gradimento per plessi con posti di tempo pieno.

Si precisa al riguardo che nel modulo domanda di trasferimento, la casella relativa a plessi con posti ex articolo 1 della legge n. 820 del 1971 non andava barrata se nel plesso richiesto erano stati attivati esclusivamente i nuovi moduli organizzativi; andava invece barrata se nel plesso richiesto erano state attivate anche attività di tempo pieno ex articolo 1 legge n. 820 del 1972.

Si fa presente, infine, che la diversa caratterizzazione dei posti nelle singole scuole era stata portata a conoscenza degli interessati dal provveditore agli studi, mediante la pubblicazione all'albo dell'ufficio scolastico provinciale — con provvedimento del 13 gennaio 1990 n. 3268 — di un apposito prospetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la signora D'Amico Emanuela, insegnante collocata in pensione il 10 settembre 1981 per infermità riconosciuta dalla commissione militare di Caserta nel febbraio del 1985, è ancora in attesa della concessione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo dal Ministero della pubblica istruzione;

la pratica dal Ministero predetto è stata inoltrata, per l'ultimo iter, al comitato delle pensioni privilegiate ordinarie sin dal 25 gennaio 1988 (con nota n. 1309) senza che, alla data odierna, la d'Amico sia stata messa al corrente delle decisioni del comitato —:

quale sia al riguardo l'intendimento del predetto comitato e se il Ministro non ritenga di dover accelerare il sollecito disbrigo della pratica. (4-22763)

RISPOSTA. — *La signora D'Amico Emanuela non risulta compresa tra il personale insegnante di ruolo in quiescenza di quella provincia.*

Tenuto conto, peraltro, che la trattazione delle pratiche attinenti al trattamento di pensione del personale della scuola è, da tempo, devoluta alla competenza dei provveditori agli studi delle province ove hanno sede le scuole di titolarità degli interessati, si prega di voler comunicare a questo ministero ulteriori precisazioni (generalità complete, posizione giuridica ed ogni altra utile indicazione) atte a consentire una puntuale risposta ai quesiti oggetto di interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

FERRARI BRUNO e GEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo l'IPSIA « Moretto » di Brescia inoltrava alla direzione generale dell'istruzione professionale del Ministero della pubblica istruzione domanda per il funzionamento di quattro classi TIM nell'anno scolastico 90/91, domanda che veniva integralmente accolta;

prima che iniziasse l'anno scolastico, la presidenza rilevava che ben 20 studenti erano residenti a Gardone Val Trompia, sede coordinata del « Moretto » di Brescia, e che questi studenti avevano richiesto di frequentare la suddetta classe *in loco*;

considerata la carenza di locali presso la sede IPSIA di Brescia, mentre, al contrario, nella sede coordinata l'amministrazione comunale ha predisposto i locali e le attrezzature necessarie per il funzionamento della IV classe, e tenuto altresì conto che lo spostamento da Gardone V.T. a Brescia, di soli di 18 chilometri, comporta lunghi e snervanti tempi di percorrenza in quanto vi è un'unica strada di

collegamento, che è tra l'altro ad altissima intensità di traffico —:

quali siano i motivi che impediscono la concessione dell'autorizzazione per il funzionamento di una classe IV TIM nella sede coordinata di Gardone Val Trompia, tanto più che tale autorizzazione non comporta alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato e darebbe agli studenti di Gardone V.T. la possibilità di affrontare l'anno scolastico con maggiore serenità e profitto. (4-21967)

RISPOSTA. — *Nonostante ogni migliore predisposizione da parte di questo ministero, non è stato possibile prendere in considerazione la proposta come sopra formulata in quanto il limitato numero di alunni che avrebbe potuto frequentare la classe in questione non forniva sufficienti garanzie per la continuità del corso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

GEI, TORCHIO, VITI, ZAMPIERI, FERRARI BRUNO e SAVIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da oltre sei anni giace presso il Ministero la definizione della ripartizione dei compiti tra imprese ed agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare la poco attuale differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione, dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minimo premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di

assicurazione, che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione dei servizi —:

se sono stati assunti provvedimenti in proposito e se in ogni caso intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di R.C. auto e dei limiti del compenso delle parti.
(4-12091)

RISPOSTA. — *La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.*

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato.

Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del vecchio accordo, conciliando esigenze diverse dal punto di vista economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo.

Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro

mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo responsabilità civile (r.c.) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale dell'assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli agenti riguardino alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa r.c. auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri Paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

GHEZZI, BARBERA, LODI FAUSTINI FUSTINI, SERRA e ANGELINI GIOR-DANO. — *Ai Ministri dei trasporti, per i problemi delle aree urbane, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si progettano da tempo l'ampliamento ed il potenziamento dell'asse tan-

genziale ed autostradale di Bologna, ed in vista di ciò sono stati compiuti alcuni rilevamenti ambientali riferiti soprattutto alla rumorosità, individuandosi, a tale proposito, sulla base delle indicazioni fornite dall'amministrazione comunale di Bologna, i punti attuali e quelli potenziali di maggiore sofferenza;

la prima fase dei lavori avrà prevedibilmente inizio nei prossimi mesi, così da consentire in ogni caso la circolazione, su entrambi i sensi di marcia, nel giugno del medesimo anno;

il primo lotto dei lavori è già stato affidato alla Società condotte dell'IRI;

varie iniziative sono state poste in essere, a cura degli enti locali, per informare costantemente i cittadini circa le modalità dell'intervento;

sono per altro insorte, nella cittadinanza delle zone interessate, legittime preoccupazioni per il possibile impatto ambientale, atmosferico ed acustico, dell'insieme delle opere programmate;

è nel frattempo intervenuta, al proposito, anche l'autorità giudiziaria, che ha disposto altri rilevamenti sulla base di esposti presentati da gruppi di cittadini;

oltre al comune ed alla provincia di Bologna, ed oltre alla regione Emilia-Romagna ed alle unità sanitarie locali 28 e 29, sono interessate alla vicenda la Società Autostrade e l'ANAS —:

se intendano farsi carico, ed in quali modi, dell'esigenza che, a cura della Società autostrade, si svolgano idonei interventi atti alla riduzione dell'impatto ambientale dei lavori di ampliamento e potenziamento dell'asse tangenziale ed autostradale di Bologna, al fine di garantire che, al momento della conclusione degli interventi stessi, la situazione ambientale risulti migliorata rispetto a quella attuale; e ciò, in particolare, mediante una regolamentazione dei limiti di velocità, un manto stradale dotato di caratteristiche fonoassorbenti, nonché barriere fonoassorbenti o fonoisolanti e tunnel specie a copertura

dell'asse sud della tangenziale, i cui caratteri e percorsi siano definiti sulla base di una valutazione dei servizi competenti del comune e delle unità sanitarie locali interessate. (4-15063)

RISPOSTA. — Il potenziamento della tangenziale di Bologna e relative complanari si è reso indispensabile per adeguare il livello di servizio alla accresciuta domanda di traffico, evitando le sempre più frequenti situazioni di congestione.

Il potenziamento in sede dell'attuale infrastruttura, dopo accurate verifiche tecniche condotte d'intesa con gli enti interessati, è stato ritenuto preferibile rispetto alla realizzazione di un nuovo tracciato autostradale, sia per motivi di traffico che per esigenze di tutela ambientale.

Il progetto esecutivo delle opere è stato redatto in stretto collegamento con il comune e la provincia di Bologna, la regione Emilia Romagna e le altre amministrazioni interessate, enti con i quali sono stati preventivamente valutati gli effetti delle opere sul tessuto urbano circostante e concordati gli accorgimenti per la minimizzazione degli impianti ambientali.

Sotto questo profilo va osservato che lungo i 14 chilometri del sistema autostradale e complanare le fasce di rispetto autostradale sono state essenzialmente conservate.

In alcuni casi, il potenziamento offre la possibilità di risolvere situazioni ambientali che nella attuale configurazione risultano fortemente compromesse.

Infatti, sono previsti interventi — quale la galleria artificiale in corrispondenza del fabbricato di Via Francoforte — in grado di abbattere in modo significativo gli attuali livelli sonori, riducendoli entro i limiti previsti per le aree urbane nella bozza di normativa del Ministero della sanità.

Il comune di Bologna, che ha seguito il progetto in tutto il suo evolversi, ha recentemente affidato all'istituto di fisica tecnica dell'università di Bologna l'incarico di valutare la necessità di ulteriori interventi di difesa fonica (pavimentazioni speciali, pannelli fonoassorbenti e fonoisolanti, eccetera).

Per quanto riguarda infine l'inquinamento atmosferico, va sottolineato che l'aumento di capacità delle infrastrutture, riducendo situazioni di congestione, comporterà un miglioramento nella qualità dell'aria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

GHEZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 2, lettera d), del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119, relativo al riordino degli esami di Stato di maturità, abilitazione e licenza media, indica, tra le categorie entro le quali debbono essere scelti i presidenti delle commissioni di maturità, i « presidi di ruolo a riposo dei licei, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici statali o pareggiati »;

la medesima disposizione, per quanto riguarda l'inclusione dei presidi a riposo, si ritrova anche in successivi provvedimenti di adeguamento, ad esempio nel decreto ministeriale 7 novembre 1986, in tema di esami di maturità professionale;

fino alla metà degli anni '80, in effetti, i presidi a riposo sono stati regolarmente inclusi tra i presidenti delle commissioni di maturità;

a partire dal 1985 o dal 1986, tuttavia, con semplici circolari ministeriali si è posta in essere una pratica derogatoria, in virtù della quale le domande presentate dai presidi a riposo non sono più state prese in considerazione e trasmesse agli uffici del Ministero;

da ultimo, la circolare ministeriale del Ministero della pubblica istruzione 3 novembre 1989, n. 385, indica i presidi a riposo, ma solo se non compiano il 71° anno entro il 31 agosto 1990 —:

se non giudichi la prassi testé menzionata e le circolari che ne sono l'origine come contrarie alla legge, in quanto aper-

tamente violatrici del suo chiaro disposto, che può subire ulteriori limitazioni, ma solo con altra legge;

se non pensi pertanto sia opportuno rimuovere tali illegittime prassi, anche per evitare un possibile contenzioso al riguardo, e sostituirle con una rigorosa osservanza della legge. (4-22088)

RISPOSTA. — *La normativa primaria tuttora regolante la materia ed alla quale ha fatto riferimento anche l'interrogante (articolo 7 comma 2 della legge 5 aprile 1969 n. 119 e successive integrazioni) non pone all'amministrazione altro obbligo se non quello di contenere la designazione dei presidenti delle commissioni in parola nell'ambito delle sole categorie di personale, dalla stessa norma elencate e secondo l'ordine prioritario da questa indicato che, per quanto concerne il caso segnalato, colloca alla lettera d) i presidi di ruolo o a riposo....*

Si intende, ovviamente che i criteri di scelta degli ispiranti rientranti nelle anzidette categorie, non possono che essere rimessi alle valutazioni discrezionali dell'amministrazione la quale pertanto con la circolare n. 385 del 3 novembre 1989 — le cui disposizioni sono state ultimamente confermate e puntualizzate con la circolare n. 298 del 31 ottobre 1990 — ha legittimamente esercitato la propria potestà regolamentare, disciplinando l'assunto legislativo sulla possibilità dei presidi a riposo di essere nominati presidenti delle commissioni in questione.

In particolare, le disposizioni come sopra emanate — con le quali la nomina dei presidi a riposo viene consentita a condizione che gli interessati non compiano il 71° anno di età entro il 31 agosto dell'anno cui si riferisce l'esame di maturità — sono state ritenute necessarie per ovvi motivi di opportunità attesa anche l'aumentata disponibilità, negli ultimi tempi, di aspiranti in più giovane età, aventi ugualmente titolo al conseguimento della nomina di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

GOTTARDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'accentuarsi degli elementi di inquinamento dell'atmosfera ha assunto, negli ultimi anni, un incremento tale da esigere, in tempi non più procrastinabili, l'approntamento di tutte le misure possibili per arginarlo e, auspicabilmente, ridurlo;

una della cause di inquinamento — e certamente non ultima in ordine di gravità — è costituita dai gas di scarico dei motori di autoveicoli;

le marmitte catalitiche, installate in taluni casi, anche se eliminano l'inquinamento negli strati inferiori dell'atmosfera, non sembra che risultino efficaci per quelli più alti, tanto da contribuire a provocare quel mantello termico causa del cosiddetto effetto serra —:

1) *se sia a conoscenza che, recentemente, è stato messo a punto un sistema, denominato « Depuratore Ecosystem », il cui inventore, signor Giancarlo Forsin, lo avrebbe sperimentato, con esito positivo, presso l'officina Lancia di Onara (Padova), tanto che tale sistema sembra abbia la capacità di ridurre in misura quasi totale l'emissione all'esterno dei gas di scarico; e che tali risultanze sono state già portate a conoscenza del Ministero dell'ambiente, con apposita domanda del 14 febbraio 1990, n. 41525 A/90;*

2) *se non ritenga opportuno disporre, effettuati i necessari accertamenti di ordine tecnico ed economico, per una eventuale adozione del sistema in parola.*

(4-19727)

RISPOSTA. — *In riferimento alle notizie concernenti il sistema di depurazione per gas di scarico di veicoli denominato depuratore Ecosystem si segnala che, a seguito di una indagine effettuata presso costruttori di autoveicoli, si è appurato che questi ultimi stanno vagliando la validità tecnica del dispositivo in questione al fine di una sua eventuale adozione nella produzione di serie.*

Per quanto attiene all'adozione d'autorità del dispositivo in oggetto, posta per provata la sua efficacia tecnica, si deve precisare che l'orientamento comunitario emergente in materia di limitazione dell'inquinamento si

muove nel senso di indicare i livelli tollerabili delle emissioni lasciando piena libertà ai fabbricanti di scegliere i dispositivi idonei a garantire le prestazioni richieste.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

LANZINGER. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni raccolte dalla Congregazione dei testimoni di Geova risulterebbe che da qualche anno opera nel territorio nazionale un'associazione cattolica con sede a Bologna, denominata GRIS (Gruppo di ricerca e informazioni sulle sette) che persegue l'obiettivo di conoscere meglio i diversi movimenti religiosi ma che molto spesso cercherebbe di influire presso le autorità centrali e periferiche e sull'opinione pubblica mediante scritti, convegni e comunicati stampa con il dichiarato intento di bloccare i progetti dei suddetti movimenti e le loro legittime istanze;

tale associazione cercherebbe di contrastare in modo particolare la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, ente di culto riconosciuto dallo Stato, che sembra essere peraltro il principale, se non l'esclusivo, obiettivo dell'azione del suddetto gruppo;

l'azione del GRIS nei confronti della confessione religiosa dei testimoni di Geova riguarda molto più che semplici aspetti confessionali in quanto i metodi usati trascenderebbero certamente i limiti di un corretto confronto dottrinale, suscitando notevoli perplessità e turbamenti;

il suddetto gruppo di ricerca avrebbe attuato in più di un'occasione la propria campagna diffamatoria nei confronti dei testimoni di Geova in spregio a precise norme del nostro ordinamento come quelle del Concordato con la Chiesa cattolica e delle leggi concernenti l'istruzione religiosa a scuola, arrivando al punto di

organizzare lezioni di « antigeovismo » nella scuola « Villoresi » di Via della Pisana (Roma) e una serie di ventitré interventi sui testimoni di Geova, nel periodo 1° febbraio 1989-27 aprile 1989, presso undici istituti medi superiori di Torino e provincia e, per ultimo, presso l'Istituto tecnico commerciale Vittorio Valletta del capoluogo piemontese;

considerato che ad aggravare ulteriormente la situazione vi sarebbe la compiacente collaborazione delle autorità didattiche dell'Istituto « Villoresi » nel primo caso e, nel secondo, quella dell'Assessorato all'Istruzione della provincia di Torino —:

se il ministro sia informato sui fatti sopra esposti e, nel caso che le informazioni corrispondono a quanto denunciato dalla Congregazione dei testimoni di Geova, quali provvedimenti egli intenda prendere per impedire gravi discriminazioni nei confronti della confessione religiosa, che violano le norme costituzionali e concordatarie in materia di insegnamento religioso nelle scuole pubbliche — che se consentono alla Chiesa cattolica di trasmettere agli avvalentisi il suo insegnamento dottrinale, le vietano comunque di tenere lezioni contro gli altri culti riconosciuti —

in particolare, quali iniziative saranno assunte nei confronti della summenzionata associazione che usa metodologie denunciate come scorrette e quali direttive si intende impartire all'apparato statale preposto all'istruzione pubblica affinché non si ripetano più le suddette illegali metodologie. (4-18213)

RISPOSTA. — *Non risulta che l'associazione cattolica con sede a Bologna ed alla quale si fa riferimento, si sarebbe adoperata per contrastare i progetti di altri movimenti religiosi ed in particolare di quelli della congregazione dei testimoni di Geova.*

Infatti i provveditori agli studi di Roma e di Torino, nelle cui provincie si sarebbero verificate le interferenze lamentate, hanno escluso — sulla base degli accertamenti eseguiti — che, nell'ambito delle conferenze

tenute da docenti di religione cattolica in alcune scuole di quei capoluoghi, sarebbero stati evidenziati apprezzamenti negativi o discriminazioni nei confronti della confessione religiosa dei testimoni di Geova.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola media R. Villoresi di Via della Pisana, in Roma, è risultato che, nella circostanza di cui è cenno nell'interrogazione medesima, non furono organizzate lezioni di antievoluzione ma fu semplicemente tenuta una sola conferenza, in ore pomeridiane, il cui contenuto — peraltro puntualmente registrato e quindi suscettibile di essere riascoltato su richiesta di chi vi avesse interesse — ha avuto caratteristiche di semplice esposizione storico-culturale sul tema i testimoni di Geova, così come precisato dalla preside della scuola.

Ugualmente sono da ridimensionare gli incontri, della durata di due ore ciascuno, svoltisi negli anni scolastici 1988/89 e 1989/90 presso alcune classi dell'istituto tecnico commerciale Vittorio Valletta di Torino.

Tali incontri, promossi da due professoresse dell'istituto, in adesione all'iniziativa del centro servizi didattici dell'amministrazione provinciale di Torino, hanno avuto come tema Articolazione di cultura e pluralità di religioni a Torino e risultano essersi svolti — previa approvazione del competente collegio dei docenti — con assoluta obiettività e al di fuori di posizioni parziali rispetto ad altri gruppi religiosi.

Il dirigente dell'ufficio scolastico nel rilevare, comunque, che nessuna obiezione fu all'epoca sollevata da parte degli organi collegiali dell'istituto, ha precisato che l'iniziativa di cui trattasi è stata sospesa dal corrente anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

LO PORTO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero dell'industria è in corso da oltre 6 anni la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione

della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti, e considerando che per modificare l'inequiva differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, è auspicabile un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

che pertanto il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —:

quali provvedimenti siano stati assunti in proposito e se in ogni caso il Ministro dell'industria intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di R.C. Auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-11761)

RISPOSTA. — La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato.

Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del vecchio accordo, conciliando esigenze diverse dal punto di vista economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo.

Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo responsabilità civile (r.c.) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale dell'assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli agenti riguardino alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa r.c. auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri Paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative

degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere premesso che

la superstrada a scorrimento veloce Sora-Atina-Cassino risulta, da accurate indagini, una delle più pericolose dell'intera provincia di Frosinone;

infatti appare a tutt'oggi irrisolto il problema della segnaletica orizzontale nel tratto Atina-S.Elia Fiumerapido;

ciò crea notevoli disagi nonché pericoli per tutti coloro che si trovano a transitare su questa importante arteria —

quali iniziative intenda urgentemente assumere, per dotare la strada in questione di quelle necessarie opere che corrispondono ad adeguati livelli di sicurezza.

(4-07261)

RISPOSTA. — *La strada a scorrimento veloce Sora/Atina/Cassino fa parte del tracciato Avezzano/Sora/Atina/Cassino.*

L'intera arteria è stata finanziata dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e realizzata a cura delle amministrazioni provinciali competenti per territorio.

Specificatamente il tratto Avezzano/Sora è stato realizzato a cura della amministrazione provinciale di L'Aquila mentre quello Sora/Atina/Cassino a cura dell'amministrazione provinciale di Frosinone. Attualmente della intera arteria sono in esercizio i soli tratti Atina/S.Elia Fiumerapido, Settignano/Atina e Svincolo S.Elia/S.C.S. Pasquale.

L'ANAS in data 16 luglio 1984, a seguito di verbale di consegna sottoscritto con l'amministrazione provinciale di Frosinone, ha assunto la gestione del tratto Atina/S.Elia Fiumerapido, strada a due corsie (una per ogni senso di marcia), avente una larghezza media della piattaforma di metri 11,00 (tipo D delle norme CNR).

Gli incidenti stradali verificatisi lungo tale tratto di strada sono da imputare, sulla base di rilievi compiuti, soprattutto alla eccessiva velocità dei veicoli in transito ed al mancato rispetto della segnaletica stradale la quale è oggetto da parte del competente compartimento ANAS di continui interventi manutentori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la città di Ceprano si è fermata per un giorno a causa di uno sciopero generale (tutte le varie categorie sociali vi hanno partecipato) proclamato per il mancato adeguamento dei sottopassaggi autostradali in occasione della costruzione della terza corsia della A2;

è inammissibile l'atteggiamento della « Autostrade spa » che non ha ritenuto opportuno di fornire alle autorità locali concrete garanzie sia per l'adeguamento dei sottopassaggi in questione sia per l'installazione delle barriere acustiche per la parte che attraversa il centro della città ciociara —

quali iniziative intendano urgentemente assumere per fare piena luce su questa assai poco chiara vicenda.

(4-10230)

RISPOSTA. — *La società autostrade, a seguito dei contatti avuti con le amministrazioni interessate, ha previsto di apportare sostanziali modifiche al progetto riguardante l'ampliamento a tre corsie dell'autostrada Milano-Napoli nel tratto che attraversa il territorio del comune di Ceprano.*

Tali modifiche, finalizzate a migliorare i collegamenti fra le zone urbane a cavallo dell'autostrada, riguardano l'adeguamento, in larghezza e altezza, del sottopassaggio esistente lungo la strada provinciale per la stazione di Ceprano, e la realizzazione di un

nuovo cavalcavia a servizio delle zone industriali e di espansione edilizia a sud dell'autostrada stessa.

Si segnala inoltre l'impegno della società autostrade ad installare apposite barriere antirumore nei tratti più prossimi all'autostrada.

Il progetto esecutivo di tali barriere sarà elaborato, d'intesa con l'amministrazione comunale, sulla base delle misurazioni dei livelli di rumore effettuati dalla unità sanitaria locale e dalla suddetta società autostrade.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Ina possiede a Roma un ingente patrimonio immobiliare;

gli stabili siti in via Einstein n. 13 e 31, di cui l'Ina è proprietaria, risultano essere stati posti in vendita a prezzi di mercato;

tale operazione, per le condizioni economiche degli inquilini — per la maggior parte lavoratori dipendenti e pensionati — non consentirà agli stessi di rendersi acquirenti degli alloggi in questione e quindi porrà anche per questi nuclei familiari (trattasi di 360 famiglie) il drammatico problema degli sfratti in un breve volgere di tempo —:

quali siano le urgenti ed indifferibili ragioni per le quali l'Ina ha ritenuto e ritiene di procedere all'alienazione di parte del suo patrimonio immobiliare con l'inevitabile conseguenza di aggravare nella città di Roma la già preoccupante situazione abitativa e se non si ritenga di prendere tempestivamente misure per evitare l'Ente in questione a soprassedere nella sua politica di alienazione degli immobili sino a quando la situazione di carenza di alloggi a Roma non sia congruamente ridimensionata e tale cioè da

non creare i gravi problemi sociali che a tale situazione oggi si riconnettono.

(4-19682)

RISPOSTA. — L'INA, interpellato in relazione alla vendita, ha comunicato che l'alienazione dei propri immobili (320 appartamenti) siti in Roma, Via Einstein n. 13 e n. 31 rientra in un programma che il consiglio di amministrazione ha impostato con riferimento a undici edifici che incidono negativamente sul bilancio dell'istituto stesso per la loro scarsa redditività.

L'operazione costituisce, quindi, un atto di gestione che gli amministratori non potevano non adottare, considerate le responsabilità di cui sono investiti in ordine alla tutela del patrimonio e del risparmio assicurativo affidato all'istituto in parola.

In particolare, nel deliberare i criteri e le modalità di realizzazione del programma di vendite immobiliari, l'INA, ferma restando l'esigenza di ottimizzare la redditività del patrimonio, non ha trascurato i possibili risvolti sociali dell'operazione, preoccupandosi di favorire al massimo l'acquisizione della proprietà dell'alloggio da parte degli attuali inquilini.

Infatti, la vendita viene effettuata direttamente dall'INA, è frazionata ed è riservata in via preliminare agli inquilini; questi ultimi possono accedere ad un mutuo ipotecario ventennale, che può arrivare a coprire fino al 75 per cento del prezzo e che gode di condizioni di tasso particolari, concordate con l'ente mutuante su apposita iniziativa dell'INA stesso.

Inoltre il prezzo viene stabilito dal consiglio di amministrazione dell'istituto sulla base di apposita valutazione effettuata dalla commissione consultiva immobiliare che è un organismo tecnico composto da esperti del settore, esterni, altamente qualificati.

Sempre secondo quanto riferito dall'INA tale valutazione è operata secondo rigorosi criteri che tengono conto, fra l'altro, dello stato di occupazione dell'immobile da parte dei locatari e la cui equità è stata largamente riconosciuta.

In proposito l'istituto in parola ha anche fatto presente che, alla data del 30 giugno 1990, 250 dei suddetti 320 inquilini hanno

sottoscritto *prenotazioni di acquisto delle abitazioni ricomprese negli immobili di cui trattasi.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

MENNITTI, MANNA, MATTEOLI e PARLATO — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premezzo:

che il Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, con proprio decreto n. 645 del 26 luglio 1988, ha ammesso ai contributi della legge del 14 maggio 1981 n. 219 un progetto presentato dalla Italgrani SPA di Francesco Ambrosio per la costruzione di un completo molino-amideria da insediare a Lioni (provincia di Avellino);

che, a fronte del costo complessivo previsto in 50 miliardi di lire, il progetto sopra indicato è stato finanziato in conto capitale e scorte per oltre 37 miliardi;

che tale progetto prevede anche l'insediamento di un impianto molitorio che, secondo costanti direttive del CIPE e del CIPI, non può essere ammesso a finanziamento;

che la realizzazione di nuovi impianti di macinazione, anche se sono al servizio di amiderie, contravvengono a qualsiasi criterio di avveduta programmazione del settore, considerato che viene a determinare un dannoso incremento della capacità molitoria, mentre la percentuale media di utilizzazione della industria manifatturiera nazionale è dell'80 per cento della capacità degli impianti;

che, infine, il complesso va ad insediarsi in una regione notoriamente deficitaria di materia prima, dove si produce meno del 4 per cento dell'intero raccolto nazionale di grano tenero e duro —:

quale sia lo stato attuale della pratica riguardante i finanziamenti ai quali è stata ammessa la Italgrani SpA per la costruzione di un complesso molino-amideria a Lioni, in provincia di Avellino;

se non ritengano di dover riconsiderare la concessione dei finanziamenti suddetti alla luce delle osservazioni in premessa rappresentate, con particolare riferimento al fatto che viene contraddetto il principio della razionale programmazione dello sviluppo dell'industria agro-alimentare nel Mezzogiorno;

se non ritengano infine di promuovere una approfondita inchiesta al fine di accertare la regolarità delle pratiche amministrative, in particolare la regolarità del rilascio della licenza di macinazione da parte della camera di commercio competente per territorio. (4-20050)

RISPOSTA. — *La società ITALGRANI SpA è iscritta al registro delle ditte della Camera di commercio di Napoli al n. 311301 dal 20 aprile 1978 per il commercio all'ingrosso di cereali e sfarinati, attività di import ed export nonché commercio all'ingrosso di prodotti conservati e alcool per uso alimentare ed industriale.*

Risulta inoltre che effettivamente la società in esame sta realizzando nell'area industriale di Lioni (che è uno degli otto agglomerati industriali sorti in provincia di Avellino con i fondi stanziati dalla legge n. 219 del 1981 e successive modifiche e integrazioni sulla ricostruzione post-sismica nelle aree terremotate della Campania e Basilicata) un impianto per la produzione di glucosio e prodotti affini (procedimento biotecnologico); come sottoprodotto, dovrebbe produrre anche la crusca.

Per quanto riguarda, in particolare, l'accertamento per la regolarità delle pratiche amministrative per il rilascio della licenza di macinazione da parte della Camera di commercio competente per territorio, la società ITALGRANI non risulta iscritta nel registro delle ditte della Camera di commercio di Avellino non avendo allo stato attivato alcuna unità locale nella provincia; essa, inol-

tre, non risulta intestataria di licenza di macinazione rilasciata dalla suddetta Camera di commercio.

In proposito si ritiene infine opportuno segnalare che, in attuazione del disposto legislativo di cui al comma 7-bis, articolo 8, decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366 convertito nella legge n. 452 del 3 novembre 1987 di disciplina del settore molitorio, il rilascio della licenza di macinazione è attualmente regolato dalle disposizioni dettate dalla circolare ministeriale n. 131 del 6 aprile 1988, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 86 del 13 aprile 1988.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

MONTANARI FORNARI, GRILLI, TRABACCHI, TESTA ENRICO, FELISSARI, STRADA, BENEVELLI, COLOMBINI, TAGLIABUE e TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

da circa due anni ingenti quantitativi di scorie a bassa radioattività prodotte dall'impianto nucleare di Caorso vengono inviate presso il centro di MOL in Belgio per essere trattate e compattate;

la centrale di Caorso è ferma dall'ottobre 1986;

attualmente, risulterebbero accatastati presso la centrale circa cinquanta bidoni, di dubbia provenienza e contenuto, in più rispetto alla quantità di scorie a bassa radioattività realmente prodotta, tuttora giacente presso la centrale e considerando anche la parte trasportata precedentemente presso — centri di trattamento;

allo stato attuale non risulta che le scorie trattate e compattate siano state riportate in Italia;

il contratto con la società tedesca Transnuklear con sede ad Banau in Assia, per il trattamento delle scorie a bassa radioattività prodotte alla centrale nucleare di Caorso, stipulato dall'ENEL, non

risulta sia stato disdetto, nonostante siano noti da tempo i gravi ed inquietanti interrogativi sollevati nei confronti di detta società;

la Transnuklear è da tempo sotto inchiesta per quantitativi di scorie riti, rate ed in seguito scomparse. E sospettata di portare tali scorie in molte parti del mondo;

non sono state smentite, sino ad ora, le notizie di stampa secondo cui quantitativi di scorie potrebbero essere state portate anche in Italia;

il ministro per l'ambiente di Bonn risulta abbia sospeso la licenza di esercizio e di spedizione alla Transnuklear;

il Governo italiano non ha ancora provveduto a tutt'oggi ad indicare una soluzione definitiva per la collocazione delle scorie prodotte presso la centrale nucleare di Caorso. Qualora le notizie citate relative a quanto sopra menzionato fossero confermate si aggraverebbe ulteriormente la situazione presente nella centrale di Caorso, già preoccupante per la presenza di ingenti quantitativi di scorie a bassa radioattività, di combustibile esaurito e di combustibile fresco portato recentemente. Inoltre si aggraverebbe la situazione sul territorio nazionale già gravata dalla presenza di ingenti quantità di sostanze inquinanti di dubbia provenienza. La situazione tuttora presente a Caorso conferma la disattenzione e la superficialità con cui si affronta il problema delle scorie e più in generale le condizioni in cui vengono lasciati i depositi di materiale altamente inquinante —:

se i ministri interessati non ritengano di chiedere all'ENEL quali verifiche abbia condotto o intenda avviare per controllare la situazione presso la centrale di Caorso, con riferimento alle citate notizie;

se sia tuttora in atto il contratto con la Transnuklear, già pesantemente sotto accusa in altri Stati;

quali misure intendano avviare per tutelare i lavoratori presenti all'interno della centrale, le popolazioni e il territorio.

(4-10516)

RISPOSTA. — *Il CIPE, su proposta del Ministero dell'industria, ha deliberato nella seduta del 26 luglio c.a. la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese; tale deliberazione è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 199 del 27 agosto u.s..*

Il CIPE ha inoltre stabilito che l'Enel dovrà eseguire le operazioni necessarie a portare dette centrali alla condizione di custodia protettiva passiva ed a predisporre i piani di decommissioning per entrambe le centrali.

I rifiuti solidi a bassa radioattività prodotti nella centrale elettronucleare di Caorso, costituiti da resine esaurite e rifiuti tecnologici comprimibili sono custoditi in appositi fusti metallici. La produzione globale di tali rifiuti riguarda un periodo di oltre dieci anni di attività, della centrale, e comprende anche tutti i fusti prodotti durante le fasi di prova e messa a punto sia del sistema di trattamento dei rifiuti che dell'impianto nel suo complesso.

I fusti prodotti in tali fasi, pur non contenendo materiale radioattivo, sono stati stoccati nel deposito rifiuti a bassa attività, approntato per la conservazione di tutti i rifiuti solidi provenienti dall'interno della zona controllata.

A partire dall'anno 1985 sono state effettuate campagne di incenerimento al fine di ridurre il volume di tali rifiuti. I materiali risultanti dall'incenerimento vengono inglobati e stabilizzati con cemento, nel rispetto della normativa dell'autorità di controllo ed in vista dello smaltimento definitivo.

I fusti a bassa radioattività presenti nella centrale di Caorso al 31 ottobre 1989 erano 6.357, mentre quelli inviati agli impianti di incenerimento all'estero sono stati 9.276. Nessun fusto contenente rifiuti radioattivi o prodotti derivanti dal loro incenerimento è rientrato a Caorso.

I fusti presenti in centrale, contenenti materiale a bassa o bassissima radioattività sono singolarmente individuati e vengono stoccati nell'esistente deposito (ERSBA 1) nel rispetto delle normative e delle procedure vigenti, e non costituiscono in alcun modo fonte di pericolo per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente.

In merito al contratto con la società tedesca TRANSNUCLEAR, va precisato che l'Enel non ha intrattenuto e non intrattiene alcun rapporto contrattuale con tale società; infatti l'ente elettrico ha stipulato contratti per il trattamento dei rifiuti unicamente con qualificate ditte italiane in grado di fornire tali servizi, le quali assumono a loro carico e sotto la loro responsabilità tutte le fasi delle attività.

Per quanto riguarda infine la sicurezza dei lavoratori e della popolazione del territorio circostante la centrale, occorre sottolineare che, nonostante la chiusura definitiva dell'impianto, vengono costantemente osservate tutte le misure di sicurezza previste durante il normale esercizio dell'impianto stesso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PALMIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere:*

se intendano rispondere con urgenza alle richieste, avanzate ai suindicati ministeri dalle autorità del vicentino attraverso il prefetto in relazione alla copertura finanziaria dei danni causati dal terremoto del 13 settembre scorso che ha colpito la popolazione del comune di Posina (Vicenza) e nel quale si sono registrati danni documentati alle abitazioni private per 5 miliardi e agli edifici pubblici per 1,5 miliardi. (4-16312)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile è stata assegnata, per interventi nel comune di Posina danneggiato dal terremoto del 13 settembre 1989, la somma di lire 300 milioni quale contributo per la esecuzione degli indifferibili lavori di riparazione e consolidamento degli edifici sede del municipio e della scuola elementare.*

Il magistrato alle acque di Venezia, al fine della redazione delle necessarie perizie,

ha attualmente in esame le richieste di finanziamento inoltrate dai vari comuni interessati dall'evento sismico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

quali risorse siano state stanziare, impegnate ed effettivamente spese a norma della legge 308/1982 e 445/1987 riguardanti il finanziamento delle iniziative di risparmio energetico;

di tali interventi quanti e quali finanziamenti abbia riguardato iniziative intraprese nelle otto regioni meridionali e quanti, e per quali importi, abbiano riguardato iniziative realizzate nelle altre regioni italiane;

quale sia il bilancio tecnico del risparmio energetico realizzato in TEP dal 1982 alla data delle risposte al presente atto nelle due aree italiane;

se sia fondato il dato, in possesso degli interroganti, che le iniziative di risparmio energetico ammesse a finanziamento siano localizzabili con schiacciante prevalenza (95 per cento circa) nel centro-nord e che le pochissime iniziative meridionali non riguardino imprese del sud ma imprese del centro-nord, che a ??ud abbiano non la direzione ma solo una sede secondaria, e come in caso di fondamento delle sconcertanti notizie in possesso degli interroganti, sia giustificabile ed ulteriormente possibile tale « leonina » distribuzione delle risorse finanziarie della legge, specie quando si assuma che il sud sia deficitario di energia (almeno per quanto occorra al' pur se erroneo, modello di sviluppo che vi si persegue ostinatamente).

(4-08580)

RISPOSTA. — I fondi stanziati per concedere contributi alle imprese e loro consorzi che realizzano impianti dimostrativi per l'u-

tilizzazione delle fonti energetiche, secondo quanto previsto sia dall'articolo 11 della legge n. 308 del 1982, che dalle successive leggi n. 445 del 1987 e FIO del 1985, ammontano ad un totale di 96,8 miliardi di lire. Di questa somma, circa 31 miliardi di contributo sono stati concessi ad aziende e loro consorzi situati nel Mezzogiorno.

La percentuale del finanziamento destinato al Mezzogiorno risulta di poco inferiore al 40 per cento, non perché si siano agevolate solo richieste di contributo di aziende situate nel centro nord, ma perché poco inferiore al 40 per cento è anche la percentuale di tutte le domande di contributo presentate dalle aziende del Mezzogiorno.

È da notare peraltro che tale percentuale, calcolata solamente sulle iniziative di aziende situate nel Mezzogiorno che hanno ottenuto un contributo sulla disponibilità dei 35,8 miliardi della legge n. 445 del 1987, che ha rifinanziato la 308 del 1982, è arrivata al 50 per cento circa.

Per quanto riguarda i fondi stanziati per la produzione combinata di energia e calore, previsti dall'articolo 10 della legge n. 308 del 1982 e dalla successiva n. 445 del 1987, questi ammontano ad un totale di 1.111,6 miliardi di lire.

Con tali fondi sono state incentivate 510 iniziative, di cui 86 realizzate da aziende dislocate nel meridione.

Pertanto, l'importo totale del contributo concesso alle aziende del meridione è di lire 208,4 miliardi.

Poiché l'istruttoria delle domande di finanziamento e la concessione dei contributi avviene secondo l'ordine di arrivo delle domande, dai dati sopracitati è evidenziata la minor richiesta di agevolazione da parte delle aziende meridionali.

Tuttavia per i contributi previsti dall'articolo 10 si è avuto ultimamente un incremento di domande da parte delle aziende situate nel meridione.

Il risparmio previsto dalle iniziative incentivate, al momento in cui gli impianti sono completamente realizzati e messi in esercizio, è di circa 3 MTEP/a, di cui circa 0,8 MTEP/a è attribuito ad iniziative dislocate al sud.

In merito al problema della ridotta mole di domande di incentivi provenienti dalle regioni meridionali, si informa che sono in atto iniziative per la costituzione, anche attraverso l'ENEA, di centri di informazione sulla tematica del risparmio e delle fonti rinnovabili di energia, per sollecitare studi, progetti e iniziative che possano portare ad un maggiore numero di domande da finanziare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la Saint Gobain in Caserta, un'azienda del settore del vetro, ha chiuso i battenti gettando sul lastrico centinaia di lavoratori, nonostante le proteste ed un articolato fronte di opposizione;

l'area ora occupata dall'azienda sarebbe stata acquistata da una cordata di imprenditori (Enzo Cuccaro, Antonio Acconcia, Cristoforo Coppola, Antonio Crispino), appartenenti ad una lobby che condiziona fortemente la vita economica ed anche politica del comune capoluogo e dell'intera provincia di Caserta;

quali finanziamenti siano stati erogati dallo Stato o dalla CASMEZ in favore della Saint Gobain e quali controlli siano stati effettuati nel corso degli anni per evitare che detti finanziamenti fossero usati alla fine per manovre speculative;

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, per quanto di competenza, per sottoporre ad opportuni controlli l'attività invero spregiudicata della lobby di cui in premessa, la quale sembra condizionare pesantemente le stesse decisioni del consiglio comunale di Caserta; il costruttore Antonio Crispino, tra l'altro, è componente della commissione edilizia

(scaduta da anni e non più rinnovata), con in più la forza di un fatto molto singolare: se si assenta manca il numero legale: è quindi in grado di bloccare ogni attività edilizia in città;

quali indagini al riguardo siano eventualmente in corso o si vogliono far disporre da parte della prefettura, delle forze dell'ordine e della magistratura e dei competenti ministri in via amministrativa per quanto riguarda il « caso Crispino » e con quale esito, riguardo anche allo smantellamento della Saint Gobain ed alle manovre affaristiche della suddetta lobby politico-economica. (4-12931)

RISPOSTA. — *Nel marzo 1989 la società Saint Gobain ha reso noto che per effetto di una linea strategica assunta dal gruppo sarebbe stata indotta a chiudere la parte restante del proprio stabilimento di Caserta, impegnandosi nel contempo all'attivazione di iniziative sostitutive da attribuire ad altri imprenditori, preferibilmente locali, al fine di controbilanciare i connessi riflessi di natura sociale ed economica.*

Il Ministero dell'industria ha seguito la vicenda attraverso una serie di riunioni e di contatti con le parti interessate, dai quali è peraltro risultata confermata la volontà della società di abbandonare l'area di Caserta.

La società Fabbrica Pisana, ex Saint Gobain, il 31 luglio 1989, ha quindi chiuso lo stabilimento di Caserta, sito in un'area di 600.000 metri quadrati e con alle dipendenze circa 200 unità.

In previsione della totale cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento di Caserta, il 1° giugno 1989, la società Fabbrica Pisana S.p.A. e l'organizzazione sindacale F.U.L.C. hanno stipulato un accordo che prevedeva: il prepensionamento per i 42 dipendenti in possesso dei requisiti necessari; la destinazione ad altre unità del gruppo per 14 impiegati ed 1 equiparato; l'assunzione da parte della COMET-SUD S.r.l. di 10 lavoratori, con passaggio diretto ed immediato; l'assunzione, con passaggio diretto ed immediato, da parte della Progetto Industrie S.r.l. di 140 lavoratori, e degli altri lavoratori eventualmente non prepensionabili. L'accordo disciplinava inoltre il tratta-

mento per i lavoratori assunti dalla COMET-SUD e dalla Progetto Industrie.

Il 2 giugno 1989, presso il Ministero dell'industria, si è tenuta una seconda riunione per l'esame della situazione dello stabilimento Saint Gobain di Caserta, alla presenza delle organizzazioni sindacali FULC nazionale, regionale e provinciale, di rappresentanti delle amministrazioni locali, e degli imprenditori della 'Progetto Industrie, la società che ha messo a punto un programma di sviluppo e di previsioni occupazionali per l'area dello stabilimento Saint Gobain a seguito del disimpegno della stessa.

Il rappresentante dei nuovi imprenditori ha quindi illustrato brevemente il programma di sviluppo integrazione e di ristrutturazione industriale per l'area Saint Gobain nel comune di Caserta ed ha sottoscritto il sopracitato accordo raggiunto in data 1° giugno 1989 fra la Fabbrica Pisana (Saint Gobain) e la FULC nazionale, impegnandosi a concordare con il sindacato lo schema di procedure relativo ai colloqui con il personale in vista della nuova occupazione, ed a valutare l'opportunità di istituire un servizio di mensa interaziendale.

Pertanto i 215 dipendenti, organico dell'azienda al 24 aprile 1989, sono stati tutti sistemati: infatti, 140 sono transitati alle dipendenze della società Progetto Industrie di Caserta, e, dei rimanenti, alcuni posti in prepensionamento ed altri sistemati presso altre aziende, come previsto dai descritti accordi tra le parti.

Per quanto concerne i beni immobili di proprietà della società, consistenti in fabbricati e terreni, nel segnalare che la questione investe la competenza delle amministrazioni locali interessate, si comunica che secondo notizie trasmesse dalla prefettura di Caserta, tali beni risultano acquistati dal costruttore Antonio Crispino, dal presidente della Casertana calcio, Enzo Cuccaro, dagli imprenditori edili fratelli Coppola e da altri costruttori.

Riguardo al reale intendimento degli acquirenti circa l'uso dei beni, si ricorda che la realizzazione nella zona di fabbricati murali è subordinata alla variazione di destinazione della zona da industriale a residenziale da parte dei competenti organi.

Si evidenzia, infine, che nel corso della sua permanenza a Caserta la Saint Gobain ha usufruito di finanziamenti che le leggi nelle diverse epoche — consentivano, rispettando rigorosamente gli impegni presi su quanto le suddette leggi disponevano in materia; e risulta aver provveduto alla formazione e all'aggiornamento professionale dei propri dipendenti, in Italia ed all'estero, senza finanziamenti ed agevolazioni.

Il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha, in particolare, comunicato che alla ditta FABBRICA PISANA (ex Saint Gobain), sono state concesse le seguenti agevolazioni finanziarie da parte dell'allora Cassa per il mezzogiorno:

in data 1° marzo 1965 sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER, per un programma di nuovo impianto comportante un investimento di lire 5.981.602.000, un contributo in conto capitale di lire 951.143.000;

in data 28 febbraio 1975, sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER, su un programma di ampliamento proposto dalla ditta, un contributo in conto capitale di lire 786.014.000, ed un contributo in conto interessi su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di lire 4.900.000.000 a valere sui fondi obbligazionari agevolati della Cassa, in base alla legge n. 853 del 1971;

in data 16 settembre 1975, su un programma di ulteriore ampliamento, un contributo in conto capitale di lire 247.456.000 ed un contributo in conto interessi su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di lire « 1.050.000.000 a valere sui fondi obbligazionari agevolati dalla Cassa;

il 10 luglio 1980, sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER, su un terzo programma di ampliamento, un contributo in conto capitale di lire 224.610.000 ed un contributo in conto interessi, di lire 369.818.000 su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di lire 506.600.000 in base alla legge n. 183 del 1976. Al 10 febbraio 1990, a seguito di regolare collaudo, in attesa della liquidazione risultava erogata una anticipazione di lire 100.433.000 sul contributo in conto capitale;

in data 21 dicembre 1982, sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER su un quarto programma di ampliamento, un contributo in conto capitale di lire 1.850.560.000 ed un contributo in conto interessi di lire 2.024.000.000 su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di 3.680.000.000. Al 10 febbraio 1990 risultava erogato un acconto di lire 1.472.000.000 sul contributo in conto capitale. Per tale ultimo ampliamento a tale data erano ancora in corso le operazioni di collaudo. Tutte le altre pratiche sono state definite in base a regolare collaudo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

con quali metodologie tecniche vengono effettuati sull'autostrada Napoli-Salerno da parte della società autostrade meridionali - azienda del gruppo Iri - i lavori di rifacimento del manto stradale: nello scorso mese di giugno, infatti, è avvenuto l'ennesimo incidente con il coinvolgimento di un camion « portacontainers ». L'automezzo giunto nei pressi di San Giorgio a Cremano (Napoli) andava ad urtare il cavalcavia con la parte alta del container (che è di misura standard) capovolgendosi. La strage è stata evitata per puro miracolo. Va considerato che l'altezza massima consentita per i carichi è di 4 m e che di conseguenza i ponti raggiungono di norma l'altezza di m 4,20 al fine di garantire una certa tolleranza per i trasporti. In origine, i cavalcavia della Napoli-Salerno raggiungevano i m 4,20 ma le continue ripavimentazioni del manto stradale, senza che fosse eliminato l'asfalto sottostante, hanno di fatto ridotto l'altezza, tanto che alcuni ponti ora raggiungono appena i 4 m, creando uno stato di pericolo per l'utenza;

quali urgenti controlli intendano disporre e come si intendano colpire le evidenti responsabilità della disin-

volta gestione autostradale in questione, peraltro già denunciate dalla CISNAL.

(4-16248)

RISPOSTA. — *I lavori di rifacimento del manto stradale sull'autostrada Napoli - Salerno vengono eseguiti mediante fresatura meccanica delle zone deteriorate e ricostituzione degli spessori asportati, senza con ciò alterare le quote del piano viabile esistente, secondo una tecnica ormai d'uso corrente ed adottata da anni sull'autostrada stessa.*

Per quanto concerne l'incidente verificatosi nel giugno 1989 lungo l'autostrada Napoli-Salerno si fa presente che sono in corso gli accertamenti per stabilirne le cause, precisando comunque due dati essenziali: che in base all'articolo 32 del codice della strada è consentita un'altezza massima per gli autocarri di metri 4,00 dal suolo, e che l'altezza libera dell'intradosso del cavalcavia cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti è di metri 4,32.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PELLEGATTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti la notizia secondo la quale l'impianto di distribuzione di carburante « MOBIL » sito in Busto Arsizio viale Malpensa 19 (strada statale 336 Km. 200) rischia la chiusura in seguito alla trasformazione della superstrada in autostrada. Si fa presente che l'impianto eroga circa due milioni di litri di carburante all'anno in buona parte per i dipendenti Alitalia, Sea, TWA, Agusta, Avis, Herz, Tassisti, Polizia di Stato, Guardia di finanza, personale ospedaliero di Busto e Gallarate, oltre naturalmente a migliaia di privati cittadini, costituisce inoltre l'unica possibilità di rifornimento tra l'Aeroporto della Malpensa sino alle porte di Milano e dispone di servizio di ristoro, servizi igienici e officina meccanica;

se intenda attivarsi per far sì che anche in seguito ai nuovi lavori programmati lungo la superstrada, l'impianto

possa essere ancora mantenuto in funzione per operare come prima e meglio di prima.
(4-17818)

RISPOSTA. — *Non è prevista la chiusura dell'impianto di distribuzione di carburante sito in Busto Arsizio, viale Malpensa, n. 19 (strada statale n. 336, chilometro 200), a causa dei lavori di ammodernamento in corso sulla suddetta strada.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PELLEGATTA, SERVELLO e RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

non è ancora stato rinnovato l'accordo imprese-agenti di assicurazioni scaduto da oltre sei anni;

il sindacato nazionale degli agenti di assicurazione ha proclamato una manifestazione di protesta dal 23 al 29 marzo, con la conseguente chiusura delle agenzie;

il perdurare di una simile situazione, non può che portare ad un aggravamento della qualità dei servizi per gli utenti con problemi sul piano occupazionale —:

quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere e sanare una situazione grave (che potrebbe ulteriormente peggiorare) con disagi per gli agenti di assicurazione e per tutti i lavoratori del settore, nonché per il mercato assicurativo in generale.
(4-19017)

RISPOSTA. — *La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.*

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche

in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato. Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del vecchio accordo, conciliando esigenze diverse dal punto di vista economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo. Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'Albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto

più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo responsabilità civile (rc) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale delle assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il Sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli agenti riguardano alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa rc auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un Comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale Comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri Paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

PICCHETTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la SARA assicurazione SPA, assicuratrice ufficiale dell'ACI, ha proceduto alla vendita di due stabili di sua proprietà ubicati in Roma, operazione che sarebbe stata dettata da necessità di reperire liquidità per sopperire alle esigenze determinate in sede di bilancio;

l'insieme dell'operazione presenta aspetti non trasparenti circa le società acquirenti, costituite poco tempo prima della vendita, società di cui appare dubbia la notevole liquidità disponibile per l'acquisto degli immobili (17 miliardi);

la vendita è avvenuta senza che la SARA tenesse conto di intese precedenti intercorse con i sindacati secondo le quali gli inquilini degli stabili potevano esercitare il diritto di prelazione, in caso di vendita frazionata o di acquisto in blocco con la costituzione di una cooperativa di inquilini —:

se non ritenga opportuno un intervento, anche tramite l'ISVAP, per accertare se l'operazione SARA si sia svolta nel corretto adempimento delle normative vigenti e se, comunque, si sia tenuto nel debito conto il ruolo sociale che deve pur

svolgere un istituto assicurativo come la SARA, che opera quasi esclusivamente per un Ente morale come è l'ACI. (4-19716)

RISPOSTA. — *L'istituto di vigilanza sulle imprese che esercitano le assicurazioni private (ISVAP) ha precisato che in data 28 marzo 1990 la Sara assicurazioni SpA ha ceduto due stabili siti in Roma (Via Tenca 22-24 e Via Bertossi 2-4), con il realizzo di una plusvalenza da acquisire all'esercizio corrente.*

I risultati della suddetta operazione non sono al momento conosciuti; in proposito, per quanto concerne gli esercizi precedenti, la società Sara assicurazioni SpA ha comunicato all'ISVAP l'avvenuta chiusura con utili di bilancio ottenuti con la gestione ordinaria.

La suddetta società ha altresì dichiarato che la vendita è avvenuta per contanti, per un corrispettivo pari a lire 17.850 milioni, oltre all'IVA del 19 per cento. Acquirente è la società Carlo Tenca, che ha fornito immediatamente garanzie bancarie prevalendo su altre offerte presentate da importanti operatori specializzati.

In ordine alla esistenza di intese precedenti intercorse con i sindacati, in base alle quali la Sara avrebbe accordato agli inquilini dei suddetti stabili il diritto di prelazione, secondo quanto riferito dall'ISVAP la società ha precisato di non aver mai assunto impegni in tal senso, e che i sindacati sottoscrittori del contratto integrativo aziendale non hanno sollevato eccezioni riguardo alle modalità della vendita.

Con l'occasione la Sara SpA ha altresì comunicato che la società acquirente starebbe vendendo in forma frazionata gli stabili di cui trattasi riservando agli inquilini la prelazione all'acquisto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la signora Wanda Baratta, dipendente presso il 5° circolo didattico di Castellammare di Stabia — presso Cappella Postiglione svolge nello stesso mansioni di bibliotecaria e coordinatrice degli organi collegiali;

la suddetta ha una invalidità riconosciuta del 60 per cento a causa di evidenti difficoltà motorie;

di recente è stato disposto lo spostamento degli uffici di segreteria e direzione del circolo, prima posti in edificio accessibile in quanto privo di barriere architettoniche, in altra sede, via Raiola ex pastificio di Nola, che risulta essere obiettivamente inaccessibile a causa della presenza di insormontabili barriere;

ciò rende alla signora Baratta estremamente difficile l'accesso e quindi lo svolgimento del suo lavoro;

nonostante che la signora abbia più volte interessato, personalmente e tramite il suo legale, gli organi competenti, non ha mai ottenuto alcun riscontro —:

se non ritengano di dover assumere urgenti iniziative atte a garantire il rispetto dei diritti della signora Baratta consentendole, quindi, la possibilità di un agevole quanto autonomo accesso all'edificio di cui sopra, indispensabile per il normale espletamento della sua attività;

se non ritengano di assumere iniziative affinché la normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche venga effettivamente applicata. (4-18896)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse, in merito all'esigenza di assicurare alla signora Wanda Baratta una sistemazione in ambienti di lavoro che non presentino barriere architettoniche, non sono risultate suffragate da riscontri obiettivi.*

Infatti, dagli elementi di valutazione forniti dal provveditore agli studi di Napoli risulta che, nonostante lo spostamento in altra struttura a suo tempo disposto della Direzione e di alcune classi del V circolo didattico di Castellammare di Stabia, la pre-

detta signora — che presso detta istituzione esplica l'incarico di bibliotecaria — ha conservato il proprio ufficio nella sede di Cappella Postiglione, dove occupa una stanza con telefono a piano terra.

Ultimamente, lo stesso provveditore agli studi ha, peraltro, reso noto che anche dopo l'intervenuto trasferimento del suddetto circolo in locali siti al piano terra di pertinenza della scuola media Di Capua (e quindi privi di ostacoli o barriere architettoniche), la signora Baratta ha preferito rimanere nel suo attuale ufficio di Cappella Postiglione presso il quale continua a svolgere il lavoro affidatole.

Quanto, comunque, alle iniziative sollecitate per adeguare gli edifici scolastici alle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, si fa presente che le relative problematiche sono da tempo all'attenzione di questa amministrazione che si ripromette di pervenire ad idonee soluzioni col necessario apporto, ovviamente, dei competenti enti locali.

Disposizioni in tal senso sono state intanto già previste dal recente decreto-legge 31.12.1990 n. 425 diretto, tra l'altro, alla realizzazione delle opere richieste dalle norme di sicurezza, igiene ed agibilità degli edifici scolastici ed emanato in attesa che l'intera materia venga compiutamente disciplinata, attraverso un'apposita legge quadro, il cui schema è stato già elaborato da questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

D'AMATO CARLO e COLUCCI FRANCESCO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

le compagnie di assicurazioni italiane, quando sottoscrivono per la prima volta i contratti RCAuto - Rischi diversi (incendio, furto, guasti accidentali, ecc.) stabiliscono di comune accordo con gli utenti (contraenti) il valore dei veicoli a motore da assicurare prendendo a riferimento i periodici Eurotaxi o Quattroruote

ed impegnandosi, in caso di sinistro, a risarcire il valore convenuto;

a mero titolo di esempio, supponiamo che un utente dei servizi assicurativi (contraente) sottoscriva un contratto che assicuri i suddetti Rischi diversi a fronte del pagamento di un premio di lire 500.000, sapendo che in caso di sinistro, incasserà mettiamo lire 12.000.000;

l'anno successivo, il premio da pagare si riduce, poiché il veicolo a motore, non vale più lire 12.000.000 ma 10.000.000 di lire;

nell'atto del rinnovo della polizza, la compagnia, pur sapendo del deprezzamento del veicolo, continua ad incassare 500.000 lire, incasserà cioè per 12 milioni di lire, ben sapendo che in caso di sinistro, dovrà risarcirne dieci;

solo a quegli utenti più esigenti ed aggiornati rispetto al marchingegno sperequativo (appena il 10 per cento del totale, secondo recenti stime) le compagnie, pur accampando difficoltà e fastidi (debbono ristampare le polizze), provvedono ad abbassare il premio sui Rischi diversi, adeguandolo al valore di mercato stabilito dalle menzionate pubblicazioni specializzate Eurotaxi o Quattroruote;

con questa collaudata tecnica del « silenzio-assenso », le compagnie di assicurazioni incassano premi ben superiori ai rischi assunti: l'ADUSBEF (associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari, finanziari, postali ed assicurativi) ha calcolato che i premi incassati in maniera così disinvolta dalle compagnie sono del 10 per cento superiori rispetto al monte risarcimenti ed ha stimato in circa 250 miliardi di lire annui i guadagni netti complessivi delle compagnie che operano sul mercato italiano;

premessi questo comprovato quanto truffaldino malcostume delle compagnie di assicurazioni (si noti che l'ISVAP ha emanato una circolare il 6 luglio 1989 che obbliga le compagnie a regole più trasparenti nella gestione dei Rischi diversi, senza peraltro ottenere alcun risultato) —:

quali sono le ragioni che impediscono alle compagnie di assicurazioni di applicare un automatico adeguamento tariffario, nell'atto del rinnovo delle polizze, che tenga in debito conto dell'intervenuto deprezzamento verificatosi nell'anno precedente dei veicoli a motore;

se non si ravvedono in accertati comportamenti delle compagnie di assicurazioni palesi violazioni alle regole di correttezza e buona fede nella esecuzione dei contratti, sanzionate dalle vigenti disposizioni di legge;

se nell'assicurare il « parco macchine » dello Stato e/o della pubblica amministrazione contro i Rischi diversi, le compagnie provvedono unilateralmente ad adeguare automaticamente il volume dei premi secondo l'intervenuto deprezzamento; se venissero adeguati automaticamente i premi del « parco macchine » dello Stato e/o della pubblica amministrazione, non si capirebbe perché i veicoli a motore dei comuni cittadini non dovrebbero seguire tale automatismo, costituendo, tale eventuale comportamento, una grave ed intollerabile discriminazione inaccettabile in uno Stato di diritto; in caso contrario non è difficile ipotizzare il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato e/o della pubblica amministrazione e/o di comportamento truffaldino verso i cittadini utenti dei servizi assicurativi;

se non si debba prendere in seria considerazione la restituzione di quanto incassato illegittimamente dalle compagnie agli utenti, con un apposito decreto governativo, con diritto di rivalsa per gli ultimi cinque anni o, in subordine, provvedere alla restituzione a tutti quegli utenti, il cui premio non è stato adeguato dalle compagnie, che ne facciano richiesta;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per arrestare un comportamento così chiaramente truffaldino e censurabile sotto qualsiasi profilo, soprattutto per la credibilità delle istituzioni.

(4-19028)

RISPOSTA. — *L'istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP) ha fatto presente di seguire da tempo le problematiche connesse all'adeguamento dei valori assicurati per i rischi complementari auto-incendio e furto ai valori di mercato dei veicoli assicurati in considerazione del deprezzamento che, generalmente, detti veicoli subiscono nel tempo; e di essere intervenuto in tal senso presso l'associazione di categoria (ANIA). Quest'ultima, nel condividere l'esigenza prospettata dall'istituto predetto, ha però rilevato la difficoltà di prevedere una diminuzione automatica dei valori assicurati valida per tutte le imprese del mercato. Ciò per una serie di considerazioni relative alla notevole varietà delle marche, italiane e straniere, dei veicoli in circolazione e dei rispettivi modelli, alle rilevanti difficoltà connesse alla valutazione del diverso indice di deprezzamento dei veicoli e quindi all'adozione di un tasso di riduzione automatico dei valori di polizza che, per essere standardizzato, potrebbe causare inconvenienti, contrasti e quindi possibili vertenze con gli assicurati.*

In sostanza, il grande numero di modelli in circolazione, compresi quelli fuori produzione che a volte vedono accrescere anziché diminuire il loro valore nel tempo, e la diversità delle quotazioni fornite da diverse fonti non hanno consentito di trovare, per il momento, una soluzione generale basata su di una rettifica automatica dei valori di polizza.

Una prima soluzione del problema può consistere nel prevedere l'obbligo delle società di assicurazione di fornire innanzitutto una chiara informativa ai propri assicurati attraverso apposita integrazione delle condizioni contrattuali e del contenuto dell'avviso di scadenza del contratto medesimo.

L'ISVAP, quindi, con circolare n. 116 del 6 luglio 1989 ha disposto che: nella polizza sia evidenziata a facoltà dell'assicurato di richiedere in sede di rinnovo annuale del contratto la riduzione del valore assicuratorio; e che nell'avviso di scadenza del premio, che viene inviato dalle società agli assicurati, sia individuato il valore assicurato per il veicolo e sia evidenziata la possibilità per l'interessato di ridurlo in sede

di rinnovo della polizza in relazione al degrado del veicolo stesso, precisando che in merito l'assicurato può far conoscere la propria decisione di persona o per iscritto.

In proposito, l'istituto ha fatto altresì presente di aver accertato, nello svolgimento dell'attività ispettiva, che la circolare in questione non sempre ha conseguito i risultati desiderati e che pertanto si è reso necessario richiamare energicamente le imprese che ancora non avevano provveduto ad adeguare contratti e procedure a quanto stabilito. L'istituto ha altresì comunicato che, nel corso dell'attività di vigilanza sul mercato, continuerà a controllare che tutte le imprese osservino scrupolosamente le direttive stabilite.

Infine, a giudizio dell'istituto stesso, non sembra che la materia, in relazione all'assicurazione del parco auto circolante delle amministrazioni pubbliche, possa configurare gli estremi del reato di truffa allo Stato; e comunque all'istituto non è pervenuta al riguardo alcuna segnalazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

PISICCHIO, COLUCCI FRANCESCO, SCOVACRICCHI, MARTINO e BIONDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nonostante le reiterate proteste delle categorie interessate e le continue denunce del procuratore generale della Corte dei conti;

nonostante le numerose iniziative parlamentari espresse in proposte di legge, interpellanze, interrogazioni e mozioni volte a denunciare e a risolvere il drammatico problema del contenzioso giurisdizionale in materia di pensioni di guerra, nulla è stato fatto finora per porre rimedio a tale situazione;

autorevoli esponenti della stessa magistratura contabile hanno ripetutamente affermato l'esigenza di una radicale riforma delle attuali procedure e strutture, senza la quale occorreranno oltre 30 anni

per definire i 180 mila ricorsi tuttora pendenti innanzi alla Corte;

anche nell'attuale legislatura è stata presentata una proposta di legge (atto n. 3572 Camera dei deputati - onorevole Pisicchio ed altri) recante norme per il decentramento regionale della giurisdizione;

a cura del consiglio di presidenza della Corte dei conti è stato predisposto e quindi consegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un contributo alla redazione di uno schema di disegno di legge che costituisce nelle valutazioni dei proponenti « la terapia d'urto contro la congestione determinata dalla enorme mole dei ricorsi in materia di pensione »;

tale progetto ha ottenuto il consenso delle categorie interessate;

nel ricordare che la Commissione europea dei diritti dell'uomo ha più volte condannato lo Stato italiano al risarcimento dei danni morali e materiali subiti da cittadini a causa del ritardo con cui vengono definiti i loro ricorsi —

quale sia il pensiero del Governo in ordine al citato appunto della Corte dei conti e quali iniziative concrete intenda attuare per risolvere a 45 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale il più volte denunciato problema del contenzioso giurisdizionale in materia di pensioni di guerra, ponendo fine ad uno stato di cose inammissibile in un paese civile, tanto più grave in quanto penalizzante nei confronti di cittadini che hanno particolarmente meritato nella storia della nostra Patria.
(4-20710)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha approvato di recente un disegno di legge concernente norme sulla giurisdizione della Corte dei conti con il quale viene disposta, tra le altre misure, la istituzione delle sezioni regionali con il conseguente decentramento dei giudizi in materia pensionistica.

È anche prevista, ai fini di conseguire nei giudizi in questione, una incisiva semplificazione nell'espletamento degli adempimenti,

l'abrogazione di tutte le norme che prevedono l'intervento del pubblico ministero sia nella fase istruttoria, sia in quella dibattimentale.

Ciò determinerà indubbiamente un sensibile snellimento procedurale che, anche sulla base dei positivi risultati conseguiti dalla sezione decentrata che da tempo opera nella regione Sardegna, lascia fondatamente desumere che si possa realizzare, in tempi brevi, la normalizzazione della giurisdizione nel settore del contenzioso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, da notizie riportate dai mezzi di informazione, un bimbo, Domenico G., di 13 anni, nei pressi di Rossano (Cosenza), è stato incatenato nella stalla del suo « padrone » che lo sottoponeva a maltrattamenti continui senza corrispondergli alcun compenso per il lavoro prestato;

il padrone, tale Giuseppe Aquino, processato per direttissima per maltrattamenti, violenza ed abuso di mezzi di correzione, si è difeso sostenendo che il padre del ragazzo gli aveva affidato Domenico G., ultimo di una nidiata di 6 figli;

il piccolo Domenico G. è risultato essere analfabeta, come d'altronde tutti i suoi familiari —:

quali provvedimenti di competenza i ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità di quanti non hanno vigilato sul rispetto delle norme che disciplinano nel nostro Paese l'obbligo scolastico previsto per tutti i bambini dal sesto al quattordicesimo anno di età;

quali iniziative intendano, altresì, adottare nei confronti di coloro che investiti di specifiche competenze — comune, provveditorato agli studi ed autorità di pubblica sicurezza — avrebbero dovuto, negli anni trascorsi, assicurare con oppor-

tuni interventi di carattere sociale, assistenziale e giudiziario nei confronti della famiglia, l'assolvimento dell'obbligo scolastico di Domenico G. e dei suoi fratelli.

(4-21195)

RISPOSTA. — *La triste ed incresciosa vicenda occorsa al minore, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, ha costituito oggetto di approfonditi accertamenti ispettivi prontamente disposti da questa amministrazione per il tramite del provveditore agli studi di Cosenza.*

Per quanto concerne, in particolare, gli aspetti della vicenda non strettamente legati al fatto scolastico il Ministero di grazia e giustizia — nel rilevare che le disposizioni normative vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e legge n. 184 del 1983) affidano prevalentemente ai servizi sociali dei comuni il compito di intervento e di protezione in favore dei minorenni deprivati o a rischio — ha fatto presente che la competente autorità giudiziaria, dopo essere venuta a conoscenza del caso del piccolo Domenico soltanto da notizie di stampa, ha promosso attraverso il tribunale dei minori di Catanzaro, l'apertura della procedura (tuttora in corso di istruzione) per la dichiarazione dello stato di adottabilità.

Lo stesso dicastero, inoltre, nell'aggiungere che nei confronti di Aquino Giuseppe, imputato dei maltrattamenti inflitti al minore, è stato instaurato apposito procedimento penale, ha precisato che dalle indagini al riguardo condotte è risultata la totale estraneità ai fatti delle locali autorità scolastiche, mentre responsabilità sono emerse a carico dei genitori nei cui confronti è stata tuttavia richiesta l'achiviazione degli atti per sopravvenuta amnistia.

Quanto alle indagini espletate a cura dell'amministrazione scolastica l'ispettore all'uopo incaricato ha tra l'altro riferito di avere accertato che l'alunno in questione, benché iscritto nel registro dell'anagrafe scolastica del secondo circolo del comune di Corigliano C. dall'anno scolastico 1982/83 si è ripetutamente sottratto all'obbligo della frequenza, eludendo tutti gli sforzi compiuti dalla scuola la quale, peraltro, al fine di

offrirgli, nelle ore pomeridiane, una qualche possibilità di recupero, riuscì nell'anno scolastico 1987/88 ad inserirlo presso un centro diurno per l'assistenza ai bambini bisognosi, istituito nel predetto comune con finanziamento dell'amministrazione provinciale; con l'aiuto di tale istituzione l'alunno riuscì a superare nella seconda sessione, gli esami di idoneità alla classe II elementare, che in seguito ebbe, tuttavia, a frequentare solo per brevi periodi e senza alcun apprezzabile risultato.

L'ispettore ha altresì rilevato che i reiterati tentativi compiuti dalle autorità scolastiche nell'intento di recuperare il giovane allievo non sono stati in alcun modo assecondati dal contesto socio-culturale del comune di residenza — del tutto carente delle principali strutture di supporto — ne' hanno mai incontrato la collaborazione della famiglia, che si è sempre disinteressata della sorte del piccolo Domenico.

Certo, il ministero non ignora che casi come quello segnalato e le conseguenze negative che ne derivano in termini sociali culturali ed economici sono spesso conseguenza, più o meno diretta dello stato di abbandono in cui vengono a trovarsi i minori sottratti all'obbligo scolastico.

In effetti, l'evasione scolastica costituisce, nei suoi vari aspetti un fenomeno che continua purtroppo a destare fondate preoccupazioni, tanto che il ministero, negli ultimi tempi ha costituito, nel proprio seno un'apposito gruppo di lavoro, allo scopo di meglio individuare e debellare le cause che ne sono alle base.

Tale gruppo di lavoro ha elaborato, fin dal febbraio 1988, linee di politica scolastica ed interistituzionale ispirate al principio della cosiddetta discriminazione positiva (dare di più a chi ha di meno), per la predisposizione di progetti integrati in aree territoriali circoscritte.

In vista di siffatto obiettivo, nell'anno scolastico 1988-89, sono state avviate esperienze pilota in 10 regioni, tra le quali anche la Calabria, ed in particolare in quelle aree caratterizzate da situazioni di deprivazione socio-culturale o comunque afflitte da problemi di ordine socio-economico.

Nelle zone interessate è stata avviata una rilevazione sistematica di dati relativi al fenomeno della dispersione scolastica, attraverso modelli sperimentali, mentre con la circolare ministeriale n. 254 del 19 luglio 1989 sono state fornite indicazioni per la costituzione degli osservatori permanenti di area.

Ultimamente, inoltre, con la circolare n. 268 del 15 ottobre 1990, l'amministrazione si è ripromessa l'effettuazione di una indagine per la conoscenza qualitativa di alcuni aspetti della dispersione scolastica nelle 28 province in cui sono state avviate esperienze pilota, attraverso un controllo incrociato tra i dati scolastici e quelli anagrafici in possesso dei comuni.

Si intende che la fattiva collaborazione di questi ultimi e delle altre pubbliche istituzioni, operanti ai vari livelli sul territorio, resta ovviamente determinante per fronteggiare, in modo adeguato, il delicato problema della evasione scolastica e per assicurare le condizioni necessarie ad evitare che, in futuro, si debbano lamentare vicende come quella cui ha fatto riferimento l'interrogante.

In tal senso e, nei limiti delle attribuzioni che istituzionalmente gli competono, questo ministero resta fermamente impegnato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

POLI BORTONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

episodi continui di intimidazioni, aggressioni, violenza nei confronti del personale civile e militare, si ripetono, ormai con troppa frequenza, all'interno delle carceri;

esiste una oggettiva carenza di organico, che potrebbe rappresentare la causa principale di detti episodi;

da 15 anni si procura attraverso vigilatrici, trimestralmente assunte, alla tutela ed alla sorveglianza delle detenute;

il reclutamento trimestrale del personale, per il suo stesso carattere di preca-

rietà, non garantisce in alcun modo sotto il profilo della continuità del servizio, della professionalità e, dunque, di tutte le norme di garanzia per le lavoratrici stesse;

tale situazione è divenuta ormai intollerabile per le operatrici del settore —

se, come ed entro quanto tempo intenda porre rimedio alla delineata situazione. (4-20957)

RISPOSTA. — Nel corso degli anni 1989/90 sono stati banditi due concorsi rispettivamente per 70 e 340 posti — riservati alle vigilatrici penitenziarie straordinarie, mediante i quali l'amministrazione penitenziaria ha inteso sanare, in ottemperanza alle disposizioni di legge, la precarietà delle lavoratrici in questione.

Per quanto attiene al concorso a 70 posti di vigilatrice penitenziaria si rappresenta che la relativa graduatoria è in corso di registrazione alla Corte dei conti, mentre, per quanto attiene al concorso a 340 posti, le relative prove si sono concluse in data 13 dicembre 1990 ed è in corso la predisposizione della graduatoria.

Si segnala, inoltre, che la dotazione organica delle vigilatrici penitenziarie sarà definitivamente completata con la immissione in servizio delle vigilatrici idonee dei concorsi banditi dal 1985, ai sensi della legge n. 108 del 1989, la cui graduatoria è alla registrazione della Corte dei conti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

RENZULLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

da oltre 6 anni giace presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di

assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —

quali provvedimenti sono stati assunti in proposito e se in ogni caso il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di responsabilità civile auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-11628)

RISPOSTA. — La questione relativa al rinnovo dell'accordo fra imprese ed agenti di assicurazione, essendo scaduto quello stipulato nel 1981, viene attentamente seguita, per i suoi molteplici e delicati aspetti, dal Ministero dell'industria, presso il quale, per cercare di raggiungere un accordo, si sono già svolti numerosi incontri bilaterali, ed altri sono previsti.

In proposito, occorre ribadire l'esigenza di trovare con urgenza una soluzione, non solo per i numerosi anni trascorsi, ma anche in vista della prossima liberalizzazione del mercato, in considerazione della quale il contratto potrà essere, in sede di rinnovo, opportunamente articolato su varie figure, in linea con l'evoluzione del mercato.

Pertanto, non si tratta di pervenire al semplice rinnovo del vecchio accordo, conciliando esigenze diverse dal punto di vista economico, ma di cercare una giusta posizione di equilibrio che contemperi i diversi interessi delle varie componenti del mercato assicurativo.

Tale impostazione innovativa rende quindi più difficile e delicata l'opera di mediazione.

L'ANIA ha dichiarato la disponibilità delle imprese, ricordando che per la parte

normativa l'accordo è già stato raggiunto mentre rimangono da disciplinare gli aspetti economici. Il criterio da seguire è, in sostanza, quello di contenere i costi di produzione in limiti ragionevoli, anche tenuto conto della svalutazione nel frattempo intervenuta.

Gli agenti, dal canto loro, non hanno mancato di evidenziare che, proprio a causa del tempo intercorso dall'inizio della mediazione, a suo tempo intrapresa dal Ministero del lavoro, si tratta di sopperire a quattro mancati rinnovi contrattuali e di risolvere numerosi conseguenti problemi.

Anche l'astensione dal lavoro che ha portato alla temporanea chiusura di un gran numero di agenzie di assicurazione costituisce un ulteriore chiaro segnale dello stato di sofferenza in cui versa il settore. La figura dell'agente non sembra infatti aver seguito il ritmo di evoluzione del mercato in cui l'agente stesso opera; un mercato che deve tendere verso prodotti personalizzati di grande qualità e costi contenuti; e, proprio in vista dei nuovi scenari destinati ad aprirsi in prossimità del 1992, l'agente dovrebbe essere considerato come un vero libero imprenditore in grado di offrire al prezzo più equo il miglior prodotto, o servizio assicurativo.

In tale contesto si pone l'opportunità di valutare anche il problema delle modifiche da apportare alla vigente disciplina contenuta nella legge 7 febbraio 1979, n. 48, che ha istituito l'albo nazionale degli agenti di assicurazione, rilevando peraltro che tale riforma sarà resa tanto più agevole quanto più l'accordo agenti-imprese disciplinerà in maniera compiuta i rapporti fra le parti.

Per quanto concerne la specifica questione delle mansioni che l'agente deve svolgere nel ramo delle responsabilità civili (rc) auto, a partire dal 1984, presso la direzione generale dell'assicurazioni private del Ministero dell'industria, si è svolta una serie di incontri, ai quali hanno partecipato l'ANIA (l'associazione nazionale che riunisce le imprese di assicurazione) e lo SNA (il sindacato nazionale agenti di assicurazione).

Nonostante gli sforzi effettuati, non è stato possibile raggiungere un punto di accordo, in quanto il predetto sindacato è dell'avviso che i compensi richiesti dagli

agenti riguardino alcuni compiti che vengono affidati loro nel campo dei sinistri e che invece esulerebbero dalle mansioni proprie dell'agente in quanto attinenti all'esecuzione del contratto in caso di sinistro. In proposito, l'ANIA ritiene invece che la normativa italiana sia in linea con la direttiva comunitaria che fa esplicito riferimento al compito di collaborare alla gestione ed esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente nel caso di sinistri.

Le misure massime delle spese di gestione agenziali, vengono fissate, ogni anno, con il decreto ministeriale con il quale sono determinati i livelli dei caricamenti sui premi della tariffa rc auto. In particolare, con decreto ministeriale 10 marzo 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 19 marzo 1990 sono stati confermati i livelli di compensi in vigore precedentemente, e cioè il 13 per cento del premio di tariffa al netto di contributi e depurati dell'aliquota per oneri di gestione per tutti i settori, tranne i settori terzo e quarto e le polizze a libro matricola, per cui il suddetto compenso è pari all'11 per cento.

Per quanto riguarda, infine, le ulteriori problematiche costituite dai cosiddetti canali alternativi e integrativi, con decreto del Ministero dell'industria in data 16 marzo 1989 è stato costituito un comitato di studio per l'esame delle questioni relative alle reti di distribuzione dei prodotti assicurativi in Italia le quali rappresentano un particolare aspetto della politica assicurativa nazionale.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuto tale comitato dopo aver preso in esame la situazione di diritto e di fatto esistente, sia nel nostro Paese, che negli altri paesi della comunità economica europea, è ora allo studio un'adeguata regolamentazione della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso canali diversi da quelli tradizionali rappresentati dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, che garantisca ogni possibile salvaguardia degli interessi e delle aspettative degli assicurati, tenuto conto delle caratteristiche tecniche del prodotto posto sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una recentissima seduta della Camera il sottosegretario di Stato per l'industria Paolo Babbini ha dichiarato che il Governo esclude la conversione a metano della centrale di San Filippo del Mela, ribadendo che per l'alimentazione di quella megacentrale la scelta di base e fondamentale resta quella del carbone;

tale autorevole affermazione conferma, da un lato, le preoccupazioni espresse da più parti sul nero futuro riservato al comprensorio che gravita intorno alla centrale di San Filippo del Mela, già gravemente inquinato dalle emissioni nocive; dall'altro lato smentisce clamorosamente le rassicuranti dichiarazioni rese dall'assessore per il territorio della regione siciliana su un funzionamento policombustibile della centrale che sarebbe stato posto a base dell'autorizzazione al completamento dei lavori;

in realtà il comportamento dell'assessore per il territorio e di tutto il governo regionale siciliano è, in questa vicenda e in materia di politica energetica, ambiguo e contraddittorio: basti ricordare quanto successo a proposito della localizzazione di un'altra megacentrale a carbone a Gela;

da notizie di stampa, giacché il governo regionale non ha avvertito il dovere di riferire all'Assemblea regionale nonostante il gran numero di atti ispettivi presentati e la ricognizione avviata dalla commissione industria, si è appreso che l'assessore per il territorio, su parere reso dal comitato regionale per la tutela dell'ambiente, ha deciso di credere alle ipotesi rassicuranti formulate dall'ENEL e di dare il benessere alla conversione a carbone, anche se spacciata per policombustibile;

tale scelta contrasta gravemente e decisamente con la volontà espressa ripetutamente dalle popolazioni interessate ed è stata assunta proprio prima del referen-

dum popolare indetto dalla provincia di Messina e che si svolgerà il 25 giugno;

essa risulta assunta altresì senza il conforto di un piano energetico regionale discusso e votato dall'Assemblea regionale siciliana, e non tiene conto del voto popolare che nel referendum dello scorso anno si è pronunciato chiaramente contro le megacentrali nucleari e a carbone —

come giustifichi il comportamento del Governo alla luce anche delle dichiarazioni del sottosegretario Babbini;

se non intenda richiedere all'ENEL l'utilizzo del metano per la riconversione della centrale di San Filippo del Mela, dal momento che la Sicilia non utilizza che una parte del metano disponibile e che esso viene invece bruciato al nord per diminuire l'impatto ambientale di molte centrali;

se non intenda segnalare alla giunta regionale l'opportunità di subordinare qualsiasi decisione all'esito del referendum popolare del 25 giugno, ad evitare che ancora una volta la giunta regionale porti avanti scelte che vanno a vantaggio di grandi gruppi anziché delle popolazioni siciliane e contro la loro volontà;

quali siano gli indirizzi di politica energetica che il Governo intende seguire.

(4-13007)

RISPOSTA. — *La regione Sicilia, alla quale è demandata per Statuto la competenza in materia, con decreti del 1964, 1969 e 1970 autorizzò l'ENEL alla costruzione e all'esercizio di una centrale termoelettrica ad olio combustibile, ubicata nel territorio del comune di S. Filippo del Mela, costituita da sei sezioni di cui quattro della potenza di 160 e due di 320 megawatt.*

Nel quadro della diversificazione delle fonti energetiche, richiamata dai piani energetici nazionali, nel luglio 1980 l'Enel chiese al comune di S. Filippo del Mela la concessione edilizia per la realizzazione delle opere principali ed accessorie, necessarie per la trasformazione a carbone della centrale.

Il comune, acquisiti i pareri favorevoli della commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e lotta contro l'inquinamento, della commissione edilizia comunale e dell'ufficio sanitario, in data 29 dicembre 1984 rilasciò la concessione edilizia alle condizioni e prescrizioni contenute nei citati pareri, nonché nelle delibere del 29 luglio 1984 e 18 ottobre 1984 del consiglio comunale.

Contestualmente al rilascio della concessione edilizia, l'ENEL ed il comune di S. Filippo del Mela stipularono una convenzione per regolamentare tutti gli aspetti legati alla trasformazione e all'esercizio della centrale a carbone, ed in particolare gli impegni dell'Enel conseguenti alle prescrizioni stabilite dal comune per il rilascio della concessione edilizia.

In base alla convenzione citata fu costituita una commissione di controllo, composta da esperti nominati dal comune di S. Filippo del Mela, dall'Enel, dall'amministrazione provinciale, dai comuni limitrofi, dall'ufficio sanitario unità sanitaria locale locale, dal direttore ufficio d'igiene e profilassi e dalle organizzazioni sindacali, con compiti di esame e controllo degli effetti sull'ambiente connessi all'esercizio della centrale. Detta commissione ha già definito la configurazione della nuova rete di monitoraggio ambientale.

Successivamente, l'Enel chiese ed ottenne dalla regione Sicilia, nell'aprile 1989, il nulla osta prescritto dall'articolo 5 della legge regionale n. 181 del 1981, per la trasformazione a carbone dei due gruppi da 320 Mw, sulla base di un progetto modificato secondo le proposte della regione medesima. La concessione fu subordinata all'accettazione di alcune prescrizioni quali, in particolare, la trasformazione della centrale in policombustibile e l'uso privilegiato del metano.

Contro tale decreto l'Enel ha presentato ricorso al TAR di Catania, che, con ordinanza del 6 giugno 1989, ha sospeso l'efficacia delle prescrizioni suddette.

Nell'ambito del proprio programma di adeguamento del parco termoelettrico in esercizio per il miglioramento ambientale, l'Enel ha deciso una serie di interventi, finalizzati a conseguire un ulteriore sensibile abbattimento delle emissioni, sia sulle due sezioni da 320 Mw di prossima trasformazione, sia sulle restanti quattro sezioni, attraverso: l'in-

stallazione di impianti di desolfurazione dei fumi e di denitrificazione catalitica; l'installazione di nuovi precipitatori elettrostatici e la realizzazione di modifiche al sistema bruciatori per contenere le formazioni di ossidi di azoto.

La trasformazione a carbone della centrale ed il relativo esercizio verranno effettuati nel rispetto di quanto previsto dal decreto, emanato dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero della sanità, n. 105 del 10 marzo 1987 che fissa i limiti di emissione nell'atmosfera da impianti termoelettrici a vapore, in linea con le più stringenti direttive CEE sull'argomento.

In tale quadro l'opportunità ambientale di alimentare la centrale esclusivamente a gas naturale viene sensibilmente ridimensionata. Inoltre, tale ipotesi, con riferimento alla produzione del 1988, comporterebbe un aumento considerevole del consumo di detto combustibile e, quindi, il fabbisogno Enel in Sicilia impegnerebbe una quota elevata della disponibilità di gas opzionata dalla regione Sicilia sulla fornitura algerina.

A questo proposito l'ente elettrico ritiene preferibile utilizzare il gas naturale per l'alimentazione di altre centrali termoelettriche siciliane che presentano un impatto ambientale non marginale.

Si informa infine che il rilascio dell'autorizzazione per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale sopra citati nonché di quella — parimenti richiesta dall'Enel — per la realizzazione del pontile per l'attracco delle navi carboniere permetterà il riassorbimento della manodopera attualmente dismessa dal cantiere di S. Filippo del Mela a seguito dell'ultimazione dei lavori relativi alla nuova ciminiera multiflusso e ad altre infrastrutture della centrale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

RUSSO SPENA, ARNABOLDI e CIPRIANI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

nel corso del recente convegno « Energia, ambiente e sviluppo » indetto a

Catanzaro dalla regione Calabria, il presidente dell'Assindustria di Catanzaro dottor Speziali ha affermato, attribuendo l'idea « al Ministro dell'industria Adolfo Battaglia », che il Governo ed ambienti imprenditoriali calabresi stanno progettando l'avvio di un interscambio fra il Sudafrica ed aziende calabresi, anche attraverso *joint-ventures* con aziende di altre regioni italiane, basato sullo scambio fra il carbone sudafricano acquistato dall'Enel e prodotti industriali italiani per un valore annuo di circa 700 miliardi di lire;

mentre è ancora da risolvere il contenzioso fra l'Enel e le popolazioni calabresi, che a suo tempo rifiutarono compatamente in un *referendum* consultivo l'idea dell'insediamento a Gioia Tauro di una grande centrale termoelettrica alimentata a carbone e del connesso porto-terminale carbonifero, e mentre sui primi lavori di precantieramento nel sito di Gioia Tauro pende un'inchiesta della magistratura di Palmi per presunti illeciti nelle modalità di appalto, tali affermazioni, se confermate dal Governo, prefigurerebbero non solo un'avvenuta decisione su Gioia Tauro, ma addirittura la volontà di fare del locale porto il punto di sbarco e redistribuzione dell'intera partita di carbone sudafricano, acquistato dall'Enel per una quantità pari a circa il 50 per cento del suo fabbisogno nazionale;

tale decisione, assunta dal consiglio di amministrazione dell'Enel nelle scorse settimane, contrasta palesemente con l'orientamento della CEE e dello stesso Governo italiano di continuare a perseguire, attraverso una politica di sanzioni economiche, l'obiettivo di una democratizzazione piena del regime dell'*apartheid*, e come tale è stata già criticata anche in sede parlamentare: viceversa, si tenta di innestare sull'acquisto del carbone sudafricano (il cui prezzo internazionale relativamente basso è basato sul supersfruttamento, il sottosalario e spesso la morte dei lavoratori neri) un allargamento dell'interscambio commerciale con il Sudafrica;

l'uso esclusivo o prevalente del porto di Gioia Tauro per lo sbarco di enormi

partite di carbone provocherebbe peraltro, nella fertile piana di Gioia Tauro e nell'intera linea costiera tirrenica della Calabria, livelli di inquinamento insopportabili, anche a prescindere dall'ulteriore inquinamento provocato dalle emissioni della contestata centrale —

se quanto sopra riportato risponda a verità, e sia stato formalizzato in decisioni, atti, contatti o studi di parte governativa;

se non ritenga il Governo di informare sia il Parlamento che gli amministratori calabresi;

se non ritenga il Governo di intervenire sull'Enel, al fine di imporre all'ente elettrico il rispetto sia degli orientamenti di politica estera assunti dall'Italia rispetto al Sudafrica, sia della volontà delle popolazioni calabresi interessate. (4-18773)

RISPOSTA. — Nell'area del Mezzogiorno, e precisamente a Brindisi e Gioia Tauro, è prevista la realizzazione di centrali termoelettriche policombustibili la cui alimentazione avrà luogo con una quota di carbone che forma ancora oggetto di negoziato con gli enti locali.

Attualmente, le tecnologie di desolfurazione, denitrificazione e depolverizzazione consentono un uso pulito del carbone, compatibile con le più severe norme europee in materia ambientale.

Recentemente nella riunione della commissione per coordinamento delle attività tecnologiche ed industriali nel settore dell'energia ai fini della cooperazione internazionale tenutasi il 10 gennaio 1990, è stato avanzato dal Ministero dell'industria il suggerimento di trasformare l'elevata dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di fonti energetiche in un punto di forza per la nostra politica di scambi commerciali.

Per quanto riguarda in particolare il carbone, si è inoltre constatato che tale politica potrebbe concretamente favorire il rilancio delle economie delle regioni meridionali attraverso un interscambio di prodotti tipici di tali regioni con i paesi potenziali esportatori di carbone verso l'Italia.

L'idea è stata condivisa da tutte le amministrazioni ed enti presenti all'incontro (Ministeri affari esteri, commercio estero, partecipazioni statali, Mezzogiorno ed Enel).

Da quanto sopra, risulta evidente che la proposta aveva un carattere generale senza alcuna specifica finalità nei confronti del Sudafrica.

Peraltro, tale suggerimento non è stato ancora formalizzato in alcuna decisione od atto governativo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

RUTELLI e TAMINO. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

quale giudizio il Governo esprima in ordine alla deliberazione n. 2132 della sezione del controllo della Corte dei conti emessa in data 10 giugno 1989, che ha ricusato il visto e la registrazione a tre decreti di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29, del 1979, relativi a pubblici dipendenti che avevano riscattato gli anni universitari presso l'INPS, non essendo la laurea indispensabile alla loro qualifica;

se è nota la situazione di incertezza del diritto che si è creata nei provveditorati agli studi dove, in seguito a questa deliberazione, sono stati richiamati in servizio dipendenti già in pensione e vengono negati i provvedimenti di ricongiunzione, previsti dalla legge n. 29 del 1979, ai dipendenti che ne fanno richiesta —;

se non si ritenga che tale deliberazione esuli dalle competenze della Corte dei conti;

se si ritenga legittima la disparità di trattamento nei confronti di chi ha usufruito di questo beneficio fino al momento della deliberazione suddetta rispetto a coloro che pur avendo già maturato i diritti, versato i contributi, presentato la domanda, per lentezze burocratiche si ritrovano senza la possibilità di vedere il decreto approvato;

se la deliberazione suddetta non tradisca lo spirito della legge n. 29 del 1979, che garantisce in modo ampio il diritto del pubblico dipendente a riscattare e ricongiungere i versamenti INPS effettuati;

se il Governo intenda promuovere un intervento legislativo ed amministrativo in grado di contribuire a chiarire e risolvere tale situazione discriminatoria. (4-18244)

RISPOSTA. — *La questione riguardante la deliberazione assunta, in data 1 giugno 1989 dalla Corte dei conti, la quale non ha ritenuto applicabile la ricongiunzione — ex articolo 2 della legge 7 febbraio 1979 — dei periodi di contribuzione relativi alla durata legale del corso di laurea quando il possesso del titolo di studio non ha costituito condizione necessaria per l'assunzione in servizio, è all'attenzione ed all'esame di questo ministero.*

Com'è noto, infatti in passato le delegazioni regionali della Corte dei conti avevano registrato provvedimenti relativi alle predette ricongiunzioni ed in alcuni casi attraverso le stesse era stato raggiunto il diritto al minimo di pensione.

Sui problemi conseguenti a detta delibera — riguardanti, in particolare l'indirizzo da seguire nella trattazione di casi analoghi e l'eventuale riesame dei provvedimenti di ricongiunzione già registrati — è stato interessato il Ministero del tesoro con il quale sono tutt'ora in corso intese al fine di individuare le iniziative da assumere per dare soluzione alla questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SANNELLA e BARGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se di fronte alla crescente espansione delle attività criminali e mafiose che interessano la provincia di Taranto il Ministro, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1990-91, intenda impartire disposizioni al Provveditore agli studi di Taranto affinché in tutte le scuole di ogni ordine e

grado si dia luogo ad iniziative incentrate sulla lotta alla criminalità organizzata.
(4-21393)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, per il continuo dilagare delle varie forme di criminalità organizzata, attengono ad un problema ben presente all'attenzione di questo Ministero pienamente consapevole dell'importanza dell'azione educativa e preventiva della scuola ai fini della lotta ad un fenomeno, che interessa purtroppo non soltanto la provincia di Taranto, cui ha fatto riferimento l'interrogante ma vaste aree del nostro paese.*

In tale lotta, la scuola e gli organi ad essa preposti sono peraltro già da tempo impegnati non solo attraverso la concreta attuazione delle indicazioni e direttive di massima impartite dal ministero, ma anche e soprattutto attraverso lo svolgimento dei vigenti programmi di insegnamento ed, in particolare, dell'educazione civica e di alcune discipline filosofiche, umanistiche e giuridiche che non mancano di esaltare tra l'altro, i principi della cultura della vita e della civile e democratica convivenza.

Inoltre, al di fuori ed in aggiunta ai suddetti programmi, una proficua opera di sensibilizzazione atta a prevenire ogni forma di violenza e di sopraffazione può essere validamente condotta — come in molti casi effettivamente avviene — dai competenti organi collegiali, istituiti, com'è noto, allo scopo di realizzare una gestione democratica della scuola che abbia il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile, in conformità di quanto sancito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416.

A tale proposito si ricorda che le iniziative, promosse e deliberate dai succitati organismi per educare i giovani alla salvaguardia dei valori fondamentali della società ed al ripudio della violenza hanno sempre trovato e continuano a trovare piena adesione da parte di questo ministero, che non manca di favorirle, impartendo, ove necessario, apposite direttive ai provveditori agli studi.

Quanto, comunque, all'opportunità — rappresentata dall'interrogante — che direttive del genere fossero impartite anche al provveditore agli studi di Taranto, si osserva che al momento non se n'è ravvisata l'esigenza, tenuto conto che quell'ufficio scolastico risulta avere attivato, in modo organico, un impegno permanente di prevenzione sul piano educativo e formativo.

Lo stesso provveditore ha in particolare, invitato tutte le scuole medie superiori ad elaborare, nel rispetto delle competenze dei singoli organi collegiali, specifiche tematiche di prevenzione educativa nel contesto del progetto Giovani 92, ottenendo peraltro, da parte di magistrati funzionari della polizia di Stato, ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza, la disponibilità a collaborare, mediante appositi incontri, con docenti e studenti.

In senso non diverso sono, infine, orientate anche le organizzazioni sindacali della scuola, che hanno recentemente sensibilizzato i docenti sulle problematiche in questione, ripromettendosi di organizzare quanto prima incontri e manifestazioni nelle città con coinvolgimento, non solo delle varie componenti scolastiche ma di tutti i soggetti che possono rivendicare una responsabilità, anche professionale, sulle medesime problematiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

1) la Corte costituzionale, con sentenza n. 397/89 del 5 luglio 1989, ha dichiarato « l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, III comma, n. 3, della legge 21 febbraio 1990, n. 28 (delega al Governo per il riordino della docenza universitaria e relativa fascia di formazione e per la sperimentazione organizzativa e didattica) e dell'articolo 50, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e

didattica) nella parte in cui contempla tra le qualifiche da ammettere ai giudizi di idoneità i titolari di contratto presso le facoltà di medicina e chirurgia, nominati in base a concorso, svolgenti attività di assistenza e cura oltre i limiti d'impegno del contratto, e che, entro l'anno accademico 1979-1980, abbiano posto in essere per un triennio attività didattica e scientifica; questa ultima comprovata da pubblicazioni edite e documentate del preside della facoltà in base ad atti risalenti al periodo di svolgimento delle attività medesime »;

2) tutti gli interessati che hanno i requisiti espressi dalla Corte costituzionale hanno fatto istanza al Ministero competente perché vengano riaperti i bandi e riunite le commissioni per l'ammissione alla seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, senza aver ricevuto nessuna notizia dal settembre del 1989;

3) pare invece che il Ministro Ruberti non intenda ottemperare alla sentenza della Corte costituzionale, come di dovere, ma affermi che dovranno essere i TAR e il Consiglio di Stato a costringerlo ad ammettere gli interessati al giudizio di idoneità. Ciò in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale e con il parere di illustri costituzionalisti che sostengono il carattere di validità *erga omnes* della sentenza della Corte stessa e l'aspetto di passaggio dalla giustizia amministrativa a un puro cavillo —:

se non intenda con urgenza chiarire la propria posizione, rivedendola in conformità alla sentenza della Corte costituzionale e ridando giustizia a persone che ormai attendono da dieci anni. (4-19601)

RISPOSTA. — *A seguito delle sentenze della Corte costituzionale n. 89 del 9 aprile 1986 e n. 397 del 5 luglio 1989, i competenti uffici dell'istruzione universitaria hanno ammesso alle due tornate idoneative ormai concluse solo coloro rispetto ai quali non erano divenuti irrevocabili, al momento delle pubblicazioni delle sentenze stesse, i provvedimenti di non ammissioni alle due suddette*

tornate. Ciò in conformità ai principi giurisprudenziali secondo i quali l'efficacia delle sentenze della Corte costituzionale opera retroattivamente nei limiti dei rapporti pendenti restandone esclusi quelli ormai esauriti per effetto dell'intervento giudicato o perché derivanti da atti divenuti inoppugnabili per decorrenza dei termini di decadenza.

La legittimità dell'operato ministeriale del resto adottato in conformità del parere del CdS n. 1112 del 1985 e confortata anche da una specifica recente sentenza del TAR della Campania n. 151 del 26 aprile 1990 che ha condiviso l'orientamento prevalente della giurisprudenza in merito alla efficacia delle sentenze costituzionali ai soli rapporti ancora pendenti; sul punto lo stesso tribunale ha richiamato le decisioni CdS, sezione V, 26 agosto 1988 n. 502 — Corte cassazione, sezione lavoro 21 febbraio 1985 n. 1568.

Nelle fattispecie pendenti, poiché i ricorsi non sempre vengono direttamente notificati a quest'amministrazione e poiché in essi gli interessati rappresentano le situazioni personali le più disparate, si è seguito il criterio di ammettere alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ad associato soltanto quanti abbiano ottenuto in sede giurisdizionale un'ordinanza di ammissione con riserva.

Il bando di concorso della terza tornata, invece, data la sua natura di prova d'appello, non può avere come destinatari coloro che risultano per la prima volta aspiranti per effetto delle suddette sentenze costituzionali.

Le ordinanze cautelari di ammissione con riserva alla terza tornata vengono impugnate dall'avvocatura generale in quanto carenti, per le ragioni su esposte in merito all'efficacia delle sentenze della Corte costituzionale, del necessario fumus.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

STALLER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

a sette mesi dall'installazione degli uffici della USL nel centro commerciale

Heliantus di San Donà del Piave, ancora non è stata risolta la grave situazione di ostacolo architettonico a carico degli utenti disabili, i quali sono ancora costretti a sopportare mille fastidi per raggiungere gli uffici della USL indicata, situati al secondo piano dell'edificio;

tali fastidi sono dovuti alla ragione che l'unica via di accesso a tali uffici è costituita da scale impraticabili ai mutulesi e che nessun ascensore è stato ancora installato —;

quali mezzi i suddetti ministri intendano predisporre per venire incontro a tali reali esigenze di una categoria umana quale quella degli handicappati ormai da troppo tempo soggetta a discriminazioni inaccettabili. (4-15157)

RISPOSTA. — *In materia di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e trasporti pubblici e in quelli privati aperti al pubblico vige il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384, emanato in attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 n. 118.*

Per gli edifici privati, la materia è disciplinata dalla legge 9 gennaio 1989 n. 13, cui ha fatto seguito la circolare esplicativa del 22 giugno 1989, n. 1669.

Per quanto attiene alla eliminazione delle barriere architettoniche nell'edificio indicato nell'interrogazione, l'unità sanitaria locale n. 15 di Basso Piave ha comunicato che è in funzione dalla data del 21 giugno 1989 un impianto di ascensore che per dimensioni, caratteristiche costruttive e di funzionamento rispetta pienamente la normativa sulle barriere architettoniche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TORCHIO e GEI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 29 settembre 1988 della Commissione degli esperti per la centrale elettronucleare di Caorso (PC), convocata nel comune emiliano per discu-

tere intorno allo stato attuale dell'impianto ed alla problematica idrogeologica, da più parti si è fatto riferimento alla conservazione del « sito » di Caorso quale « sito qualificato » per un insediamento nucleare di nuova generazione e di tipo avanzato con il superamento degli stessi impianti a « sicurezza passiva »;

detto impianto, si è affermato, dovrebbe essere allestito nell'arco del prossimo lustro e la sua tecnologia sarebbe già allo studio da parte di società statunitensi che detengono il monopolio nel campo dei reattori nucleari;

tali indiscrezioni sarebbero in aperto contrasto con la inequivocabile affermazione del ministro dell'industria espressa alcuni mesi orsono in occasione di un pubblico convegno tenutosi a Cremona: « Caorso non riparte » tradotta con « Caorso non parte più »;

espressamente chiara è apparsa la posizione delle forze politiche e delle amministrazioni locali così come l'esito del recente referendum in tema di energia nucleare —;

se esista un fondamento di verità nelle predette notizie, quali siano gli orientamenti del Ministero e del Governo in ordine alla centrale elettronucleare di Caorso, quali i programmi futuri riferiti al predetto impianto e se non ritenga di fornire alle autorità locali eventuali informazioni in ordine ai medesimi. (4-08845)

RISPOSTA. — *In relazione alla riunione del 29 settembre 1988 della commissione consultiva degli esperti per la centrale di Caorso, si fa presente che l'ordine del giorno prevedeva, oltre all'idrogeologia, lo stato dell'impianto e quindi anche le attività messe in atto per conservare in sicurezza le apparecchiature della centrale.*

Agli enti interpellati non risulta che nel corso della riunione sia stato fatto riferimento alla conservazione del sito per un insediamento nucleare di nuova generazione e di tipo avanzato.

Attualmente, la centrale elettronucleare di Caorso è in condizioni di fermata fredda, ma

proseguono le attività di manutenzione, ispezione e controllo volte a garantire la sicurezza ed il buon mantenimento dell'impianto.

In relazione ai programmi futuri dell'impianto, la Camera, il 12 giugno 1990, ha approvato la mozione n. 1-00383 dell'onorevole Bianchini ed altri che tra l'altro impegna il Governo a chiudere definitivamente le centrali di Caorso e Trino ed a richiedere all'ENEL interventi nelle aree in questione che siano di adeguata potenza sostitutiva con tecnologie pienamente compatibili sotto il profilo della salvaguardia ambientale.

Conseguentemente il CIPE, su proposta del Ministero dell'industria, ha deliberato nella seduta del 26 luglio c.a. la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese; successivamente la deliberazione è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 199 del 27 agosto 1990.

Il CIPE ha inoltre stabilito che l'Enel dovrà eseguire le operazioni necessarie a portare dette centrali alla condizione di custodia protettiva passiva ed a predisporre per entrambe le centrali i piani di decommissioning. Infine, l'Enel dovrà anche proporre un programma di realizzazione di centrali elettriche in aree adiacenti alle centrali in questione, nell'ambito degli indirizzi economici, energetici ed ambientali delineate dal piano energetico nazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

VALENSISE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:

nel programma dell'ENEL è prevista l'ipotesi di creare due nuclei operativi, rispettivamente a Catanzaro e a Rotonda (PZ);

tale ipotesi comporterebbe la soppressione delle attuali sub-aree di Cotronei (CZ) e di Acri (CS) che peraltro controllano centri di produzione con potenzialità, ri-

spettivamente, di 460 e 292 Megawatt, con 164 e 123 unità lavorative impiegate;

una tale evenienza costituirebbe un grave ed ingiustificato ridimensionamento occupazionale in zone già particolarmente provate —:

se non si ritenga di scongiurare l'ipotesi prevista, che sarebbe duramente penalizzante per le maestranze specializzate che lavorano nell'indotto a Cotronei e ad Acri, con una lunga e operosa tradizione, e nel contempo vanificherebbe i recenti investimenti dell'ENEL per l'adeguamento delle strutture e degli uffici alle necessità delle dette sub-aree di Cotronei (CZ) e di Acri (CS). (4-19211)

RISPOSTA. — La struttura periferica dell'ENEL nella regione Calabria, adibita alle attività inerenti la produzione idroelettrica e il trasporto dell'energia, è stata sinora costituita da un gruppo impianti idroelettrico e rete della Calabria con sede in Catanzaro dipendente dalla corrispondente direzione di Napoli e da altre subaree con sedi in Acri, Cotronei e Catanzaro.

La ristrutturazione effettuata dall'ENEL in ambito nazionale delle attività relative alla produzione idroelettrica e al trasporto non prevede soppressioni di sedi in Calabria in quanto la ristrutturazione medesima comporta modifiche solo a livello gestionale.

La nuova struttura sarà caratterizzata da:

separazione delle attività di trasporto da quelle relative alla produzione idroelettrica;

costituzione di un'unità denominata: raggruppamento impianti idroelettrici con estensione dell'ambito di competenze anche agli impianti contigui della regione Basilicata.

Tale unità sarà articolata in tre nuclei operativi con sedi in Acri, Cotronei e Catanzaro, strutturati in modo da accrescere le competenze operative rispetto alle precedenti subaree.

A livello nazionale i nuclei operativi sono due per raggruppamento impianti; nel caso particolare, nel tener conto della specifica situazione delle risorse presenti sul territorio,

si è derogato, istituendo tre nuclei operativi; ciò ha determinato, nella classificazione degli stessi ai fini dell'organico, la collocazione al livello minore.

L'ENEL, comunque, informa che la ristrutturazione sopra accennata assicurerà, nel breve periodo, il mantenimento dei livelli occupazionali in atto e, a lungo termine, la riqualificazione del personale dei nuclei operativi che opereranno in ambiti ampliati di territorio e di competenze.

Le unità addette alle attività di trasporto dell'energia elettrica, che verranno confermate nell'ambito territoriale attuale, faranno capo al centro operativo di trasporto, con sede a Napoli.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

VITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il PEN assegna all'ENEA compiti ampi e complessi che riguardano: in campo energetico la valutazione e lo sviluppo di nuove tecnologie nucleari e di nuove fonti energetiche, l'uso razionale dell'energia e il risparmio energetico; in campo ambientale gli effetti sull'ambiente e sulla salute dell'uomo della produzione e dell'uso delle fonti energetiche; nel campo dell'innovazione il trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo con particolare riferimento alla robotica, all'automazione, ai nuovi materiali, alle agrobiotecnologie e ai superconduttori;

con delibera dell'8 giugno 1989, il consiglio di amministrazione ha avviato un processo di ristrutturazione che, come indirizzo generale, per quanto riguarda il Centro Trisaia-Rotondella, prevedendo, tra l'altro, il superamento del carattere monoculturale del centro, pone in evidenza la molteplicità di obiettivi programmatici e la multidisciplinarietà delle strutture;

in rapporto a tali indirizzi il centro medesimo non può limitarsi a svolgere attività di ricerca nel campo nucleare ma espandersi e ricomprendere le ricerche sull'ambiente e la salute dell'uomo, la robotica e l'automazione, le agrobiotecnologie, l'uso razionale dell'energia e il risparmio energetico, la produzione e la trasformazione delle biomasse, la introduzione dell'innovazione tecnologica nel sistema agricolo;

con la richiamata delibera dell'8 giugno 1989 il consiglio di amministrazione, onde assicurare la funzionalità dell'ente, ha anche avviato un processo di ristrutturazione che attraverso una verifica della congruità tra programmi e risorse porti ad una « effettiva concentrazione degli sforzi sugli obiettivi prioritari e la consistenza e il giusto indirizzo delle attività di ricerca strategica » —:

quali urgenti e impegnative determinazioni si intendono assumere per scongiurare la mortificazione e la vanificazione delle esigenze di sviluppo di questo centro, unico centro di ricerche del Mezzogiorno, e per conseguire i seguenti significativi obiettivi:

garantire al centro, mediante il decentramento dei poteri e con lo spostamento di consistenti risorse finanziarie, una effettiva e concreta diversificazione delle affinità per il suo rilancio definitivo;

avviare un consistente incremento dell'organico a sostegno delle attività, che si traduca in un reale contributo alla soluzione del problema della disoccupazione intellettuale giovanile;

consentire la crescita professionale delle competenze formatesi *in loco* e non adeguatamente utilizzate e valorizzate;

consolidare le responsabilità di struttura di quei dirigenti lucani che, avendo operato per la crescita del centro e avendone guidato finora la evoluzione, non potrebbero essere sacrificati a criteri inaccettabili di lottizzazione o a pressioni di parte.

(4-14333)

RISPOSTA. — Fin dal 1980 è stata avviata un'azione di diversificazione del centro Enea della Trisaia in comune di Rotondella (MT) ed, in particolare, accanto alle attività nel settore del ciclo del combustibile nucleare, attività che avevano costituito fino a quel momento l'obiettivo unico del Centro, sono stati avviati e progressivamente ampliati interventi nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

In un secondo tempo, è stato avviato un intervento nel settore delle agrobiotecnologie, realizzando nel Centro uno specifico laboratorio che si sta dotando di qualificate risorse umane e strumentali.

Gli interventi di riorientamento e diversificazione sono poi stati ulteriormente accentuati a seguito della drastica contrazione subita dai programmi nazionali di sviluppo in campo nucleare. In tale ultimo campo, nel quadro di una necessaria azione di concentrazione e razionalizzazione degli sforzi, l'ENEA ha previsto che il Centro della Trisaia non debba, sul medio termine, effettuare ulteriori attività sperimentali, limitandosi invece a condurre le necessarie azioni per corretta gestione dei materiali radioattivi presenti sul sito e per lo smantellamento delle infrastrutture nucleari già messe fuori servizio.

Crescente impegno è invece previsto in nuove aree diversificate e concrete azioni sono state in proposito già avviate.

Di recente è stata infatti costituita una unità che, valorizzando risorse e competenze già disponibili, opererà in campo ambientale, anche a fronte delle crescenti richieste di supporto scientifico provenienti dalla pubblica amministrazione, con particolare riguardo al rilevamento dei dati, alla elaborazione e interpretazione degli stessi, allo studio dell'effetto di agenti nocivi sull'ambiente e sull'organismo umano. Nel Centro della Trisaia verrà dedicata anche specifica attenzione alle attività ambientali relative all'ambiente marino, nel quadro di una estensione, in fase di attuazione, degli interventi ENEA nel Mezzogiorno e riguardanti in particolare la dinamica delle coste, la diffusione degli inquinamenti nel mare, la modellistica.

Inoltre, sta per essere costituita una unità che, utilizzando le risorse umane e strumen-

tali già operanti nel settore nucleare, dovrà intervenire nello sviluppo di alcune importanti tecnologie avanzate come i processi separativi chimici o la metrologia con particolare attenzione al soddisfacimento delle esigenze delle imprese locali.

In relazione alle predette iniziative di diversificazione, è stata pertanto conclusa la prima fase di un intervento di formazione del personale e di riconversione dello stesso sui sopraccennati nuovi obiettivi del Centro.

La seconda fase, di recente avviata, prevede una più puntuale qualificazione di tale personale, modulata sulle esigenze degli specifici progetti che sono in corso di sviluppo nel Centro.

È previsto inoltre che le suddette attività diversificate che già sono o saranno collegate ai più generali programmi sviluppati dall'ente, si raccordino alle iniziative programmate dall'ENEA nell'ambito della attuazione della legge primo maggio 1986, n. 64, per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Nel quadro di un ampio programma di iniziative dell'ENEA in proposito, è stato istituito, per l'attuazione nel Centro della Trisaia, il progetto integrato Trisaia destinato ad approfondire tematiche di rilevante impatto socio-economico nei settori delle tecnologie per l'energia, tecnologia per l'ambiente, agrobiotecnologie, servizi tecnologici.

Il progetto integrato Trisaia, dovrà inoltre permettere conseguimento di obiettivi significativi su un piano più generale di potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno, quali, in primo luogo, la realizzazione di un programma coordinato di territorio della Basilicata (Metapontum Agrobios, Università, CNR) e l'interessamento di qualificati operatori industriali e agricoli industrie, cooperative, consorzi, singoli operatori ed, in secondo luogo, la creazione di un polo tecnologico diversificato, in grado di promuovere il trasferimento delle nuove tecnologie, di costituire un qualificato punto di riferimento per le regioni meridionali ed aperto alle collaborazioni con i paesi in via di sviluppo del bacino del Mediterraneo.

Per la realizzazione della globalità degli interventi previsti nel progetto integrato Trisaia sono stati stimati necessari, per il primo

triennio, finanziamenti per 108 miliardi di lire, di cui il 60 per cento a carico dell'intervento straordinario e il restante 40 per cento a carico dell'ENEA.

In termini di risorse umane direttamente impegnate si prevede l'impiego, alla fine del primo triennio, di 138 unità, di cui circa il 50 per cento è rappresentato da nuove assunzioni.

È stata di recente completata l'istruttoria tecnica relativa all'intervento dell'ENEA nel Mezzogiorno ed è imminente la definizione della relativa intesa di programma con il MISM.

È evidente che la realizzazione nel Centro della Trisaia delle impegnative iniziative di cui si è fatta sopra menzione richiederà un rilevante impegno di risorse umane sia a livello operativo, sia a livello di coordinamento generale.

In tale ambito continuano a trovare adeguata valorizzazione le varie competenze nel frattempo sviluppatesi, tra cui, in particolare, quelle facenti capo a dirigenti che hanno sinora assicurato, pur in un contesto evolutivo caratterizzato da rilevanti difficoltà, una significativa crescita del ruolo del Centro nell'area del Mezzogiorno

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.

VITI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che l'ENEA ha ufficializzato tempi, contenuti e procedure relativi alla riconversione delle attività dal nucleare alle energie alternative, agrobiotecnologie, protezione ambientale nel rispetto degli indirizzi a suo tempo sanciti dal Parlamento — quale ruolo si intenda assegnare al Centro ENEA di Trisaia (Basilicata), se si intendano ottimizzare le risorse umane ivi accumulate e se si intenda e come sottolineare, nel settore della ricerca e della energia, una scelta meridionalista da parte dell'ENEA in una regione* che potrebbe rappresentare il laboratorio del « nuovo corso ». (4-15143)

RISPOSTA. — Dal 1980 è stata avviata un'azione di diversificazione del Centro della

Trisaia. In particolare, a partire da tale data, accanto alle attività nel settore del ciclo del combustibile nucleare, attività che avevano costituito fino a quel momento l'obiettivo unico del Centro, sono stati avviati e progressivamente ampliati interventi nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

In un secondo tempo è stato avviato un intervento nel settore delle agrobiotecnologie, realizzando nel Centro uno specifico laboratorio che si sta dotando di qualificate risorse umane e strumentali.

Gli interventi di riorientamento e diversificazione sono poi stati ulteriormente accentuati a seguito della drastica contrazione subita dai programmi nazionali di sviluppo in campo nucleare. In tale ultimo campo, nel quadro di una necessaria azione di concentrazione e razionalizzazione di sforzi, l'ENEA prevede oggi che il Centro della Trisaia non debba sul medio termine effettuare ulteriori attività sperimentali, limitandosi invece a condurre le necessarie azioni per la corretta gestione dei materiali radioattivi presenti sul sito e per lo smantellamento delle infrastrutture nucleari già messe fuori servizio.

Il 12 aprile 1990 il CIPE ha deliberato l'approvazione di una intesa di programma sottoscritta dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'ENEA. Tale intesa è finalizzata all'attuazione di interventi dell'ente nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione in grado di contribuire ad accrescere il livello scientifico e tecnologico del Mezzogiorno.

Fra tali interventi, hanno particolare rilievo quelli relativi al progetto integrato Trisaia, al quale è destinato circa il 30 per cento dei fondi (108 miliardi di lire su un totale di 300 miliardi previsto per il complesso degli interventi) e che comporterà una ricaduta occupazionale diretta, preliminarmente quantificata in 138 nuovi posti di lavoro, cui va aggiunta una occupazione indotta di ulteriori 45 unità.

Il progetto integrato Trisaia ha per obiettivo generale la creazione di un polo tecnologico di riferimento multidisciplinare per l'area meridionale, aperto alle collaborazioni con le università e gli enti di ricerca, al servizio delle imprese.

I settori interessati saranno quello dell'ambiente, con riferimento alle tecnologie di trattamento dei residui urbani e tossicologici ed al monitoraggio ambientale, quello dello sviluppo di processi e tecnologie avanzate (in particolare, processi chimici separativi per produzione di terre rare; applicazione di fasci laser alle lavorazioni meccaniche), quello delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico (qualificazione di impianti di pirólisi e gassificazione; conversione selettiva di materiali ligneo-cellulosici; impianti di dissalazione alimentati con sistema fotovoltaico o ibrido solare-gas), in quello delle agrobiotecnologie (colture per usi industriali

elo energetici; sviluppo di tecnologie per la difesa dell'agroecosistema).

Pertanto le attività collegate all'attuazione del progetto, unitamente alle iniziative di diversificazione avviate nel Centro direttamente dall'ENEA, costituiscono la concreta scelta meridionalistica nel settore della ricerca e dell'energia.

**Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Battaglia.**